

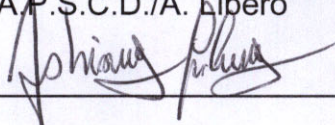
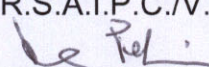
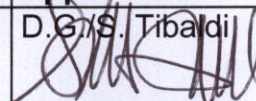


PRELIMINARE DI PROGRAMMA 2012

Dicembre 2011

arpa EMILIA-ROMAGNA	PRELIMINARE DI PROGRAMMA 2012	Rev. 7 del 05/12/2011
-------------------------------	--------------------------------------	--

Preliminare di Programma 2012

Redazione	Verifica	Approvazione
R.A.P.S.C.D./A. Libero 	R.S.A.I.P.C./V. Polacchini 	D.G.S. Tibaldi 

Indice

0. Il Preliminare di programma nel processo di pianificazione di Arpa **2**

1. Le tematiche istituzionali	3
1.1 L'Accordo di programma tra Regione, Province, AUSL e Arpa per la definizione delle attività dell'Agenzia: contenuti e percorso istituzionale	3
1.2 L'applicazione a livello territoriale delle normative ambientali	4
1.3 Il supporto alla Regione e agli Enti locali	4

2. Le tematiche tecniche	5
2.1 Il sistema dei controlli e della vigilanza quale ruolo prioritario dell'Agenzia	5
2.2 L'assetto della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria	6
2.3 Lo sviluppo dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici	8
2.4 L'assetto della rete RIRER idro-pluviometrica in relazione ai diversi utilizzatori regionali	9
2.5 Il percorso di razionalizzazione della Rete laboratoristica	10
2.6 I progetti specifici realizzati per le politiche ambientali della Regione	12
2.7 L'attività di supporto tecnico per il Piano di tutela delle acque	13
2.8 L'attività di supporto tecnico per il Piano direttore dei rifiuti	14
2.9 La riprogettazione del sistema informativo regionale ambientale (SIRA)	16
2.10 L'integrazione con la Regione nell'azione di comunicazione e di educazione ambientale	17

3. La situazione economico-finanziaria	19
3.1 Il preconsuntivo di bilancio 2011	19
3.2 Le fonti finanziarie, i ricavi ed il controllo dei costi di gestione nel 2012	20
3.3 La liquidità di Arpa	22
4. Le politiche del personale per il 2012 - 2014	24
5. Il fabbisogno di beni strumentali e le ipotesi di finanziamento del Piano investimenti	26

0. Il Preliminare di programma nel processo di pianificazione di Arpa

Il percorso di pianificazione annuale e triennale di Arpa si apre con il **Preliminare di programma**, documento che avvia il processo di confronto dell’Agenzia con gli Enti di riferimento e più in generale con la “società civile” per la predisposizione e/o l’aggiornamento dei propri programmi, annuali e poliennali.

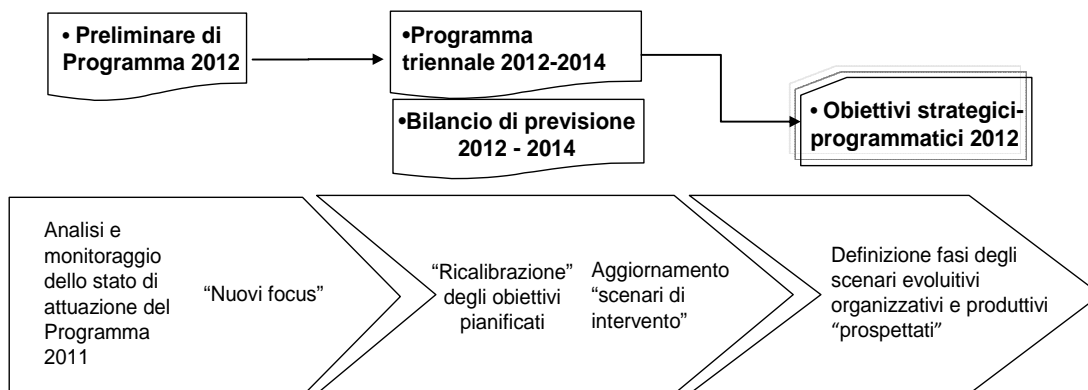
Il **Preliminare di programma 2012**, pur mantenendo continuità di riferimento strategico ai contenuti già espressi nel triennio trascorso, circa **azioni/interventi** posti in essere **e risultati** conseguiti/attesi, punta sulla presentazione di alcune istanze che emergono per:

- fattori di problematicità economico-finanziaria,
- criticità in merito a rapidi e impattanti evoluzioni del quadro normativo,
- nuove domande di supporto tecnico,
- richieste informatico-informative in risposta alle sempre più frequenti esigenze conoscitive e di analisi previsiva degli scenari di intervento in campo ambientale e di tutela della salute.

L’analisi si focalizza su alcune delle più significative linee d’azione che richiedono attente valutazioni circa le prospettive future da imboccare per assicurare massima corrispondenza quanti-qualitativa tra servizi/prodotti erogati e risorse dedicate.

Le proposte formulate nel *Preliminare 2012* saranno assunte a base dei contenuti programmatici del Programma triennale e annuale 2012-2014, ove se ne presenteranno le specifiche declinazioni operativo-gestionali.

Percorso di Pianificazione di Arpa



1. Le tematiche istituzionali

1.1 L'Accordo di programma tra Regione, Province, AUSL e Arpa per la definizione delle attività dell'Agenzia: contenuti e percorso istituzionale

La L.R. n. 44/95 istitutiva di Arpa prevede come proprio strumento attuativo un Accordo di Programma attraverso il quale la Regione, il Sistema delle Autonomie Locali, le AUSL e l'Arpa definiscono il contesto operativo nel quale l'Agenzia eroga le prestazioni attinenti il controllo ambientale e la prevenzione collettiva agli Enti di riferimento.

L'Accordo può essere quindi considerato un "contratto" nel quale, con un dettaglio maggiore rispetto a quanto previsto nella legge istitutiva, sono definite le condizioni relative ai livelli quali-quantitativi, ai tempi ed ai costi, in base ai quali Arpa assicura la propria attività a favore degli Enti sottoscrittori.

Nucleo fondamentale dell'Accordo è la classificazione delle attività dell'Agenzia (istituzionali obbligatorie; istituzionali non obbligatorie; aggiuntive) e l'individuazione delle relative fonti di finanziamento (finanziamenti regionali e contributi da Province ed Enti locali, finanziamenti per la realizzazione di attività e progetti specifici, introiti derivanti dall'effettuazione delle prestazioni erogate a favore di terzi secondo le tariffe stabilite dalla Regione).

In base alla L.R. 44/95 l'Accordo ha di norma validità triennale, il testo vigente è stato approvato con DPR n° 53 del 12/03/2002; in data 7/7/2005 con nota dell'Assessore all'Ambiente ai sottoscrittori se ne prorogava la validità fino all'approvazione di un nuovo Accordo. Pertanto, vista l'evoluzione nell'ultimo decennio della normativa ambientale e delle competenze richieste di fatto all'Agenzia, si rende opportuno un aggiornamento, fondamentale per organizzare l'operatività di Arpa in relazione alle richieste degli Enti di riferimento.

Tale aggiornamento dovrà verificare composizione e classificazione dei campi di intervento dell'Agenzia tenendo conto dell'evoluzione della domanda di prestazioni ambientali proveniente dalle Istituzioni e dalla Società civile.

Vi è la necessità di meglio definire, in maniera omogenea per tutto il territorio regionale, i criteri qualitativi e quantitativi che devono essere rispettati dall'Agenzia nell'erogazione delle proprie prestazioni. Ciò consentirà una migliore programmazione e una riduzione dei margini di incertezza sull'operatività dell'Ente.

I fattori da considerare sono quindi riferibili a:

- Natura e classificazione delle attività di Arpa definendo gli impegni reciproci tra gli Enti coinvolti,
- Valutazione del mantenimento e regolazione delle attività aggiuntive a favore di terzi,
- Revisione degli standard qualitativi e quantitativi dei servizi erogati da Arpa,
- Definizione dei criteri di finanziamento, delle fonti, degli Enti e dei soggetti coinvolti.

Temi prioritari su cui ridefinire ruoli e ambiti operativi sono:

- 1) Reti di monitoraggio (in particolare: Qualità dell'aria e RIRER),
- 2) Sistema informativo ambientale e comunicazione ed educazione alla sostenibilità,
- 3) Attività laboratoristica per la prevenzione collettiva (acque potabili, ambienti di vita e lavoro, amianto, ecc.),
- 4) Attività di elaborazione di piani e progetti ambientali e procedure VIA e VAS,
- 5) Iniziative di ricerca applicata anche sulla tematica ambiente-salute.

Oltre all'Assessorato all'Ambiente e riqualificazione urbana ed all'Assessorato alle Politiche della salute, l'attività di Arpa è rivolta anche ad altri Assessorati, quali: Sicurezza territoriale, difesa del suolo, della costa e protezione civile, Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, Agricoltura, Programmazione territoriale, mobilità e trasporti.

La revisione dell'Accordo di Programma dovrà essere attuata con la regia dell'Assessorato regionale all'Ambiente, operando secondo un articolato percorso istituzionale:

- Istituzione di un gruppo di lavoro tecnico Regione-Arpa-Province per la redazione di uno schema del provvedimento;
- Condivisione dello schema del provvedimento con il Comitato di Indirizzo e successiva condivisione istituzionale del testo con il Presidente della Giunta Regionale;
- Consultazione con il Consiglio delle Autonomie Locali e Conferenza di Servizi tra i soggetti sottoscrittori per l'approvazione del testo definitivo;
- Approvazione con DPGR e sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

1.2 L'applicazione a livello territoriale delle normative ambientali

Le esigenze di maggiore omogeneizzazione dell'attività di Arpa che si intendono perseguire attraverso il rinnovo dell'Accordo di Programma devono essere sostenute con azioni interne.

E' opportuno infatti che sia valorizzata la dimensione "integrata e regionale" dell'Ente in maniera tale da consentire che il basilare ruolo di Arpa sia svolto, in ciascuna realtà territoriale, secondo modalità uniformi.

Peraltro anche dallo stesso Comitato d'Indirizzo dell'Agenzia sono emerse in passato richieste di maggior coordinamento nei confronti dei vari Nodi Tematici e Territoriali.

In questo contesto una riflessione deve essere fatta in merito all'applicazione della normativa ambientale regionale e statale, la quale dovrà essere applicata in maniera più uniforme a livello territoriale attraverso un maggior raccordo con la Regione.

I temi sui quali si dovrà operare sono molteplici e vanno, ad esempio, dalle disposizioni in materia di rifiuti e sottoprodotti, alla caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati, alla disciplina delle centrali di produzione di energia rinnovabile alimentate a biomasse o, più in generale, alle modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza, anche attraverso l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, attribuite all'Ente dalla legge istitutiva (LR 44/95). I controlli peraltro complessivamente vanno estesi a tutti quelli previsti dalla vigente legislazione regionale. In tal senso si evidenzia il caso della LR sull'inquinamento luminoso, tema sul quale pressante si sta facendo l'azione continua di esposti, e che quindi si pone come ambito sul quale intervenire in modo coordinato su indirizzi interpretativi condivisi con i competenti Servizi della Regione.

Al riguardo si prospetta che il prossimo recepimento della Direttiva 2010/75/UE porrà con forza il tema della pianificazione dei controlli almeno per gli impianti IPPC: sarebbe molto importante estendere tale approccio, come previsto dalla raccomandazione 331/2001/CE a tutte le tipologie di impatti che possono essere oggetto di intervento programmato o straordinario.

In questa prospettiva dovrà essere intensificata la collaborazione con la Regione e in particolare Arpa Emilia-Romagna:

- nell'ambito della partecipazione ai gruppi di lavoro interagenziali promossi da ISPRA, per effettuare il confronto sulle esperienze in atto a livello nazionale, prima di assumere decisioni, si confronterà con le strutture regionali competenti, mediante la trasmissione di specifiche relazioni;
- richiederà ai competenti Servizi regionali, la partecipazione alla predisposizione dei protocolli per l'omogenea esecuzione di attività di controllo e di analisi preventiva;
- promuoverà iniziative di formazione degli operatori Arpa sulle nuove tematiche ambientali, in base alle priorità ambientali emerse dall'indirizzo politico.

1.3 Il supporto alla Regione e agli Enti locali

La sensibilità ambientale si è particolarmente accentuata generando situazioni di conflittualità su alcuni particolari temi, come per esempio la politica energetica, i rifiuti, la mobilità, che spesso alimentano un contenzioso fra Enti locali e comitati variamente organizzati.

Pertanto anche Arpa è chiamata a supportare la Regione e gli Enti Locali nell'elaborazione di risposte agli atti ispettivi (interrogazioni, interpellanze, ecc.) che pervengono dai membri delle Assemblee elettive.

Gli Enti, sia a livello regionale che locale, sono così frequentemente chiamati a rispondere ad interrogazioni, interpellanze consiliari, in relazione ad istanze formulate da associazioni e singoli cittadini. In questo contesto viene richiesto il supporto tecnico e la presenza di Arpa nel reperimento delle informazioni necessarie e nella trattazione del quadro conoscitivo. In altri casi Arpa è tenuta ad interfacciarsi anche con Organi governativi (Ministero dell'Ambiente) che richiedono direttamente informazioni e valutazioni.

L'attività di preparazione e di gestione di questi interventi non sempre potrà trovare una precisa identificazione e quantificazione in sede di programmazione delle attività, ma dovrà essere ricompresa tra le attività con caratteristiche d'urgenza e tempestività d'azione, collegate alle attività istituzionali.

2. Le tematiche tecniche

2.1 Il sistema dei controlli e della vigilanza quale ruolo prioritario dell'Agenzia

Descrizione del contesto

Il controllo e la vigilanza dell'impatto dei fattori di pressione sulle matrici ambientali e sulla salute delle popolazioni costituiscono una delle attività "core" dell'Agenzia in cui è impegnato il 43% (288 unità espresse in FTE¹) del personale operativo (667 unità di FTE) delle 9 Sezioni provinciali. Articolati in 22 Distretti territoriali, svolgono inoltre l'importante funzione di contributo alla prevenzione ambientale, attraverso pareri preventivi alla realizzazione di insediamenti produttivi, opere infrastrutturali ambientali e territoriali, nuove urbanizzazioni, emissioni di cem, sorgenti di rumore, ecc. Dal punto di vista dimensionale si tratta di un'attività che nel 2010 ha prodotto circa 10.800 ispezioni (oltre 400 sono risultate le ispezioni di particolare complessità realizzate su impianti autorizzati IPPC), circa 7.800 sopralluoghi, ed oltre 15.000 pareri preventivi. All'interno di questa attività si riconduce anche l'azione di sorveglianza svolta a seguito delle segnalazioni di inconvenienti ambientali (SIA) pervenute ad Arpa da cittadini, associazioni, autorità pubbliche, che nel 2010 sono state oltre 1.800, gestite in relazione alla loro tipologia ed al rischio associato. Viene altresì garantita la Pronta Disponibilità degli operatori del territorio e della Rete laboratoristica per intervenire in caso di incidenti ambientali in modalità h24; nel 2010 sono stati effettuati 265 interventi di cui 164 con codice rosso. La vigilanza sul territorio genera una attività collegata di repressione dei reati e delle irregolarità ambientali anche a supporto delle Procure; nel 2010 sono state riscontrate 1.832 irregolarità che hanno prodotto altrettanti atti di cui 762 per SIA e 1.070 per vigilanza.

Un tappa fondamentale dell'attività di carattere territoriale dell'ultimo triennio è stata **l'implementazione della normativa IPPC in regione**. Un percorso che ha posto e pone il sistema regionale nel novero delle regioni all'avanguardia nel paese, per effetto dell'azione combinata della Regione con normazione e predisposizione di format, delle Autorità competenti con il proprio ruolo e responsabilità e dell'Arpa coinvolta dapprima nelle istruttorie delle autorizzazioni, oggi con i monitoraggi e la verifica degli auto-controlli e domani con le istruttorie di rinnovo delle autorizzazioni. Sulle aziende in AIA nel 2010 sono state 418 le ispezioni effettuate (oltre metà delle aziende autorizzate), cui si collegano 182 Notizie di Reato, 81 proposte di provvedimenti e 34 Sanzioni Amministrative. I dati richiamati sono contenuti in forma più estesa ed articolata nella "Relazione annuale 2010 delle attività di Arpa"

(http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=3311&idlivello=216).

Scenari prospettati

Sul versante dell'attività di prevenzione (emissione di pareri preventivi) verosimilmente, anche per effetto della crisi economica, si confermerà il trend del biennio appena trascorso. Riguardo all'attività di vigilanza e controllo si continuerà ad agire con i livelli consolidati, operando con riferimento alle specifiche "pesature" da assegnare alle diverse componenti (sulla base anche di una azione di concertazione con i competenti Servizi dell'Assessorato regionale Ambiente circa i criteri e le priorità da perseguire su scala regionale), nonché puntando al miglioramento e qualificazione della performance tecnica ed alla sempre più efficace omogeneizzazione a scala regionale. Si procederà altresì per una più approfondita relazione tecnica ed organizzativa tra fase di campionamento delle matrici ambientali ed esecuzione dell'analisi di Laboratorio.

Tre filoni prioritari si individuano nello scenario prospettico annuale-triennale:

- la prosecuzione di un "progetto camini" per favorire l'incremento delle attività di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera delle attività produttive;
- l'attività sulla matrice rifiuti che interessa maggiormente anche la matrice stessa, oltre che gli impianti in cui questi vengono trattati e smaltiti;
- l'omogeneizzazione a scala regionale delle attività ispettive e di controllo svolte dalle Sezioni Provinciali.

Un altro aspetto che richiede un presidio particolare è quello collegato al **controllo degli odori generati da attività antropiche** di diversa natura presenti o proposte sul territorio. Diventa quindi molto importante la previsione di un investimento da parte della Regione per dotare l'Agenzia di strumentazioni specialistiche di Laboratorio per affrontare il tema anche con riscontri di tipo quantitativo, come richiedono sempre più le comunità impattate da questa problematica.

Sul piano delle attività di prevenzione due temi potranno caratterizzare lo scenario prospettico di breve termine: **la valutazione degli impianti di produzione di energia attraverso combustione e digestione di biomasse, e i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.**

¹ FTE = Full time equivalent; Unità di impegno di personale espressa come l'impegno annuo di una persona a tempo pieno. La somma degli FTE impegnati per la totalità dei servizi erogati dall'Agenzia tiene conto anche dei rapporti di lavoro a tempo determinato e atipici ed è minore al numero delle persone presenti nell'organizzazione per effetto della presenza di rapporti di lavoro part-time.

Proposte operative per il 2012

A fronte del quadro di impegno delineato, dal punto di vista delle risorse umane dedicate l'obiettivo è ancora quello di confermare la scelta strategica di garantire il presidio del territorio, mantenendo per questo ambito la piena copertura del turn-over e riconsiderando contestualmente l'articolazione dei Distretti territoriali per razionalizzarne la distribuzione, con la riduzione da 22 a 20 e contemporaneamente operando con presidi tematici a livello territoriale trasversale.

L'Agenzia proseguirà ed intensificherà l'azione di omogeneizzazione delle attività di controllo attraverso la predisposizione e l'implementazione di Linee Guida promosse dalla Direzione Tecnica, in riferimento all'interpretazione ed applicazione delle nuove normative regionali, nonché ai documenti di indirizzo nazionale di ISPRA e del Sistema delle Agenzie.

Per quanto riguarda i rinnovi autorizzativi agli impianti IPPC, si procederà in riferimento a quanto già indicato nella DGR 1113/2011, al fine di disporre di una strumentazione cui i nodi operativi di Arpa faranno riferimento per una applicazione omogenea sui diversi ambiti provinciali.

Rispetto alla vigilanza e controllo degli impianti a Rischio di Incidente Rilevante, oltre al proseguimento dell'attività in essere sulle aziende sia di competenza statale che regionale a cura del CTR specifico (che conta oggi 5 FTE), nel 2012 prende l'avvio un **progetto strategico di valutazione del Rischio Integrato d'Area del polo petrolchimico di Ferrara** che vede coinvolta Arpa in collaborazione con l'Agenzia di Protezione Civile, l'Università di Bologna, gli Enti territoriali e le aziende presenti.

Riguardo agli stabilimenti classificati come RIR (Rischio di Incidente Rilevante) si è in attesa delle disposizioni normative nazionali che consentano anche per queste aziende un flusso economico in favore del sistema degli Enti coinvolti, per contribuire ai costi sostenuti per le attività istruttorie ed ispettive, utile per sostenere ed eventualmente potenziare l'attività.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Il programma operativo per il 2012 prevede il sostanziale mantenimento del livello di presidio assicurato nel corso del 2011 (impegno di 288 FTE), per un impegno di risorse economiche collegate dell'ordine di quello registrabile nell'anno in corso (~15.840.000€ come onere di personale², cui si aggiungono gli altri costi di esercizio per beni e servizi pari a 290.000€) e che fa riferimento ai trasferimenti regionali ordinari ed ai ricavi su tariffa provenienti dall'attività di emissione pareri e piani di monitoraggio delle AIA (~2.900.000€, dato di preconsuntivo 2011), peraltro previsti in riduzione (intorno al -10%) nel 2012.

2.2 L'assetto della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria**Descrizione del contesto**

L'attuale rete regionale di monitoraggio e valutazione delle qualità dell'aria RRQA (certificata ISO 9001) consta di 63 stazioni (integrate con 6 stazioni locali per il monitoraggio di aree industriali e pressioni locali), oltre a 10 mezzi mobili e a 11 unità mobili per la misura del PM10 in manuale.

La gestione della rete, di proprietà della Regione e delle Province, è affidata ad Arpa sulla base di una Convenzione Regione-Province-Arpa sottoscritta il 02/11/09 per il periodo 2009-2012, che prevede lo stanziamento delle risorse a copertura dei costi di manutenzione da parte di Province (2/3) e Regione (1/3) per l'intero periodo della convenzione e demanda all'apposito Tavolo Tecnico della qualità dell'aria la definizione delle linee di indirizzo, di sviluppo, nonché l'approvazione dell'attività svolta.

Arpa assicura la gestione della rete attraverso le sue diverse strutture provinciali e con il coordinamento del CTR "Qualità dell'Aria" garantendo anche la diffusione organizzata dei dati giornalieri e delle previsioni.

Per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete Arpa, come previsto dalla citata Convenzione, si avvale di un contratto di manutenzione affidato con gara ad evidenza pubblica ad una RTI (Project automation S.p.A. – Unitech s.r.l.) per il periodo 2010-2013, con differenziazione dei costi negli anni in relazione alle condizioni di garanzia in essere sugli strumenti. Nel 2011 il costo, comprensivo dei canoni di gestione delle utenze elettriche e telefoniche, sarà pari a 1.925.000€. Tale onere, che aumenta negli anni in relazione all'uscita di garanzia della strumentazione, risulterebbe nel 2013 pari a 2.321.000€

Scenari prospettati

La normativa vigente entrata in vigore nel settembre del 2010 (D.Lgs 155/2010), prevede un adeguamento dei criteri di valutazione della qualità dell'aria alla Direttiva 2008/50/CE: *le reti di monitoraggio regionali vanno individuate sulla base di criteri di omogeneità ed economicità, per evitare la proliferazione di stazioni in ambito nazionale e contenere i costi di monitoraggio.*

² Il costo attribuito all'unità di FTE è pari a 55.000€/y, comprensivo di tutti gli oneri riflessi, e fa riferimento al costo unitario medio del personale (comparto+dirigenza) presente nei nodi operativi, al netto dei costi indiretti.

Arpa, su richiesta della Regione, ha partecipato al processo di realizzazione della zonizzazione del territorio regionale, che ha condotto all'individuazione della nuova rete di monitoraggio regionale, che nel biennio 2012-2013 vedrà la dismissione di 16 stazioni **portando a 47 il numero di stazioni presenti**, definite in modo da poter supportare il sistema di valutazione della qualità dell'aria messo a punto dall'Agenzia. Il sistema di analisi e di previsione, dai dati rilevati dalle stazioni, permette di ottenere informazioni alla scala di 1 km², assicurando quindi dati giornalieri e riepilogativi per tutti i comuni del territorio rispetto ai parametri normativi previsti.

La configurazione della rete così disegnata non va considerata tuttavia il risultato di un processo concluso. A parte il tema della "Vegetazione", per la parte industriale delle fonti "puntuali" il progetto approvato dal MATTM rimanda alle previsioni del D.lgs 155/2010, in occasione delle pronunce di VIA o di rinnovo delle AIA, la decisione di inserire o no nella RRQA le relative stazioni di monitoraggio.

L'utilizzo di un numero inferiore di stazioni richiede la garanzia di un più elevato standard di qualità (percentuale di dati validi > 90%) e quindi manutentivo. Nel contempo è necessario altresì, quale azione compensativa, prevedere il mantenimento e miglioramento del sistema modellistico, attraverso anche una maggior disponibilità degli inventari e dei modelli sia a supporto della pianificazione e dell'azione delle autorità competenti, nonché a disposizione dei gestori e della società civile nei processi decisionali, per facilitare il superamento dei conflitti legati al sistema regolatore. Obiettivo correlato ad una maggior strumentazione conoscitiva/predittiva è quello di rendere esplicito il rapporto della nuova RRQA con la diffusa domanda di conoscenza che proviene da più parti.

Arpa sarà altresì impegnata a rispettare i tempi di aggiornamento del D.lgs 155/2010 anche relativamente all'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni (con revisione al 2010), ovvero assicurando due aggiornamenti nell'arco di cinque anni. Ciò è fondamentale poiché il recepimento del D.lgs 155/2010 opera l'indispensabile integrazione fra le politiche sulla qualità dell'aria e quelle per il cambiamento climatico. L'inventario assume quindi un ruolo centrale sia per i piani della qualità dell'aria che per i così detti "piani clima", sia per piani settoriali importantissimi come quello energetico che oggi si basa su un supporto informativo diverso dall'Inventario.

Proposte operative per il 2012

Nel corso del 2012 sarà avviato il piano di ristrutturazione delle rete con la dismissione delle prime 8 centraline della rete regionale e delle 6 stazioni locali, dal gennaio 2013 si procederà alla progressiva dismissione delle restanti 8 stazioni della rete regionale. L'intervento di revisione programmato permetterà quindi di ottenere una significativa riduzione, pari a circa il 25% del numero di stazioni necessarie per la valutazione della qualità dell'aria a scala regionale, determinando un risparmio nei costi di manutenzione di circa 367.000€ nel 2012 e 523.000€ nel 2013 (vedi tabella).

Entro il 2012 è necessario inoltre provvedere anche alla proroga della Convenzione per il 2013, in proiezione di una revisione complessiva dei termini di gestione e manutenzione della strumentazione secondo la configurazione di regime prevista.

Costi manutenzione Rete MQA	2011 (€1000)	2012 (€1000)	2013 (€1000)
Rete attuale	1.925	2.173	2.321
Rete rivista	-	1.807	1.798
Differenza	-	367	523

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Il passaggio alla nuova configurazione prevede per il 2012 il mantenimento dello stesso impegno di personale Arpa (39,3 FTE nel 2011 per il servizio complessivo di monitoraggio, analisi e previsione) il cui onere (stimabile dell'ordine di 2.160.000 come costo del personale impegnato) rientra nell'ambito dei trasferimenti regionali ordinari, mentre devono essere reperite risorse dedicate dalla Regione e dalle Province per la copertura del contratto di manutenzione annua della Rete regionale indicato pari a 1.807.000€, suddivisi ai sensi della Convenzione RER-Province-Arpa per 1/3 Regione e per 2/3 Province.

2.3 Lo sviluppo dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici

Descrizione del contesto

L'attuazione degli adempimenti della Dir.2000/60/CE relativamente al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e conseguente valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici della regione è un percorso in fase di piena attuazione. Il suo completamento è fondamentale per rispondere alle richieste dell'Unione europea e preliminare ai fini della pianificazione delle misure necessarie per il conseguimento/mantenimento dello "stato buono" e per l'assunzione di decisioni al riguardo (revisione Piano Tutela Acque e attuazione dei Piani di gestione).

Il 2012 chiude il primo triennio di applicazione della Dir2000/60/CE per le acque che ha avuto avvio nel 2010. I monitoraggi sono diversificati in operativo, di sorveglianza e di indagine per situazioni di particolare rilievo (p.es. verifica dello stato ambientale del Po a seguito dello sversamento di idrocarburi nel Lambro avvenuto nel 2010). La tipologia di monitoraggio è direttamente correlata alle pressioni antropiche che gravano sul corpo idrico e alla valutazione del rischio di non raggiungimento e/o mantenimento dello "stato buono" al 2015.

L'applicazione dei nuovi sistemi di monitoraggio è significativamente più onerosa data la rilevanza assunta dagli indicatori biologici, la cui valutazione richiede maggior impegno nel campionamento e nella caratterizzazione. A ciò si aggiunge la necessità di una formazione "capillare e permanente" per disporre di personale esperto.

Complessivamente per la gestione delle reti di monitoraggio dei corpi idrici sono attualmente impegnate 57,5 FTE/y (di cui 17 FTE per l'esecuzione delle attività analitiche) per un costo di personale impegnato pari a 3.160.000€ cui si sommano ~70.000€/y di manutenzione apparecchiature, ~200.000€ di spesa armatoriale del battello oceanografico Daphne II e ~220.000€ per attività laboratoristiche.

Per garantire un comportamento omogeneo nel monitoraggio degli elementi biologici si è operato con un coordinamento delle attività da parte di un gruppo di riferimento Arpa a livello regionale che ha condotto i campionamenti e le analisi insieme agli operatori delle singole Sezioni provinciali, per assicurare e verificare le modalità operative da adottare.

Ulteriore elemento di complessità è costituito dalla necessità di assicurare criteri di qualità o tracciabilità dei processi di monitoraggio secondo i dettami della Dir.2000/60/CE.

Scenari prospettati

Il processo di analisi ed elaborazione non è del tutto completato; infatti sulla base degli esiti del primo anno di monitoraggio, il sistema di classificazione (D.M. 260/2010) è tuttora in fase di validazione da parte del MATTM con la collaborazione di ISPRA, delle Agenzie Ambientali e delle Regioni. Ciò potrebbe anche indurre una riflessione per individuare soluzioni operative di maggiore equilibrio tra impegno operativo e lettura della qualità ambientale.

E' tuttora in corso la fase di implementazione del sistema di gestione dei dati, con il perfezionamento degli applicativi per la validazione dei risultati del monitoraggio (LIMeco). Contemporaneamente, terminata la fase di sviluppo, è in corso la realizzazione degli applicativi per la gestione dei dati relativi al monitoraggio degli elementi biologici, i cui criteri sono stati solo di recente approvati dal Ministero (agosto 2011). La complessità dell'aspetto informativo, che si somma a quella del monitoraggio, deve inoltre garantire il trasferimento dei dati a livello nazionale e comunitario; attualmente i programmi informatici disponibili non dialogano tra loro, ed in assenza di una loro razionalizzazione si appesantisce oltremodo il lavoro delle Agenzie.

È in corso anche la verifica della corretta interpretazione della tipologia di monitoraggio e delle condizioni di riferimento oltre ai corretti criteri di classificazione; tutto ciò condurrà **alla fine del 2012 alla revisione critica della coerenza della rete di prima individuazione**.

Proposte operative per il 2012

E' prevista a fine 2012 l'elaborazione dei risultati per la classificazione e la valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici per la necessaria verifica del raggiungimento dello "stato buono"; contestualmente deve essere completata l'analisi sulla funzionalità ed efficienza delle reti per eventuali proposte di modifica da sottoporre alla Regione. Nel corso della valutazione dell'efficienza/efficacia delle scelte condotte, sarà valutata anche la coerenza della rete di prima individuazione di rispondere agli obiettivi della direttiva, individuando, se possibile, eventuali correttivi volti al miglioramento dell'attività di monitoraggio e lettura dell'ambiente e alla riduzione dei costi del monitoraggio stesso.

Per diverse ragioni (definizione e stabilità dei metodi, delle condizioni di sicurezza degli operatori, delle attrezzature necessarie) risulta necessario continuare a svolgere anche il monitoraggio della fauna ittica, ai fini della valutazione dell'ISECI (indice stato ecologico comunità ittiche) nelle stazioni della rete delle acque superficiali interne, in collaborazione onerosa (50.000,00€/y) con l'Università e quindi risulta indispensabile

continuare a prevedere per le prossime annualità un finanziamento dedicato per svolgere questa attività prima della sua definitiva messa a regime.

Il passaggio all'implementazione della Dir.2000/60/CE per le reti di monitoraggio ha comportato un consistente incremento dei costi di gestione e di analisi, evidenziano maggiori oneri sia per le analisi chimiche (per ricerca di pesticidi ed altre sostanze pericolose) sia per le valutazioni biologiche per le quali l'impegno di campionamento per ogni singolo campione è praticamente raddoppiato. Le stazioni di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei in attuazione del D. Lgs. 155/99 erano 575, mentre quelle necessarie per attuare la nuova normativa sono 740.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Attualmente i costi delle reti di monitoraggio delle acque sono dell'ordine di 3.650.000€/y (per l'87% relativi alle risorse uomo impegnate) e rientrano nell'ambito dei trasferimenti regionali ordinari.

A seguito della revisione critica della coerenza della rete di prima individuazione, prevista nel corso del 2012, potranno evidenziarsi eventuali interventi di maggiore efficienza del sistema di monitoraggio stesso e/o di riduzione delle attività in termini di numero/frequenza/tipologia di indagini, che si rifletteranno in risparmi sui costi di gestione.

2.4 L'assetto della rete RIRER idro-pluviometrica in relazione ai diversi utilizzatori regionali

Descrizione del contesto

Arpa-SIMC gestisce la Rete integrata Regionale Idropluviometrica (RIRER) a partire dal 2001 (DGR 2515 del 2001) e ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. 7/04. La rete RIRER (complessivamente consta di 498 stazioni) è composta prevalentemente da stazioni automatiche in telemisura. Alle centraline al suolo si sommano i due radar meteorologici di San Pietro Capofiume e Gattatico. La rete RIRER, gestita dal SIMC, è di grande rilevanza per la Regione particolarmente per le finalità di Protezione Civile, ma è di grande utilità anche per altre componenti regionali: in primis l'Ambiente, l'Agricoltura, i Trasporti.

Il complesso delle funzioni attribuite alla Rete sopra descritta e che ovviamente prevedono anche la gestione dei fenomeni di criticità con modellazione delle dinamiche meteorologiche ed idrologiche connesse e le analisi previsionali in tempo reale, di breve-medio periodo e a lungo termine, comporta l'impegno di 31,7 FTE, a garanzia della produzione continuativa annua di dati e previsioni idro-meteorologiche. A ciò corrisponde un costo annuo di personale dell'ordine di 1.740.000€.

Il costo di manutenzione, garantito con finanziamenti regionali stabiliti da atti di Giunta a cadenza annuale, nel 2011 somma 1.339.049€. Il dettaglio dei costi di manutenzione ha come voce dominante la rete CAE con una quota (rif. 2011) di 917.700€, segue la rete SIAP (60.400€), la Vaisala (88.900€) e la manutenzione dei Radar (72.000€). Il costo totale delle manutenzioni comprende anche i 33 ripetitori CAE per la trasmissione dei dati (circa 150.000€/anno), 6 centrali primarie, 7 secondarie, 16 postazioni per la visualizzazione dati, 1 centrale primaria SIAP e 2 postazioni secondarie SIAP, oltre ai costi, marginali, per la trasmissione via GPRS dei dati della rete Vaisala.

Scenari prospettati

Tenendo conto delle possibili necessità di contenere i costi in modo sensibile, **è imperativo ipotizzare delle opzioni di riduzione dei costi di manutenzione.** Nel fare questo, crediamo sia importante tener conto di due aspetti fondamentali:

- o garantire le stesse funzionalità del sistema attuale, vista la rilevanza strategica della rete RIRER;
- o concordare tale processo di trasformazione/ottimizzazione con la Regione, per tenere in conto delle istanze degli altri utenti che utilizzano la rete, regionali (Assessorato Ambiente, Servizi Tecnici di Bacino, Agenzia di Protezione Civile, Assessorato Agricoltura), provinciali (Protezioni Civili delle Province), inter-regionali (Agenzia Inter-regionale del fiume Po), nazionali (Dipartimento per la Protezione Civile Nazionale).

Gli scenari di intervento proposti riguardano:

- a) esclusione dalla manutenzione di alcune stazioni ritenute "non fondamentali" per le attività svolte dal Centro Funzionale della Regione di cui 30 pluviometri su 136 (22%) e 16 idrometri su 137 (11%), con un risparmio stimato di **164.200€/y**.
- b) esclusione dalla manutenzione di postazioni e centrali secondarie e relativi sistemi di visualizzazione. Nel dettaglio si tratta di: 13 postazioni su 16 (81%), 7 centrali secondarie su 7 (100%), con un risparmio complessivo di **61.594€/y**.
- c) esclusione dalla manutenzione di 1 centrale primaria CAE a Bologna (su 6 esistenti), con un risparmio di **11.540€/y**.

d) modifica dei sistemi di trasmissione (passaggio da ripetitori proprietari CAE a ripetitori LEPIDA), con un risparmio a regime di circa **150.000€y**. Per tale soluzione è necessario un investimento iniziale “una tantum” per la modifica dei sistemi “radio” interni alle centraline e, nel caso delle centraline SIAP, anche per un upgrade delle centraline stesse, per un importo complessivo stimato di circa 300.000€, cui si aggiungono i costi di mano d’opera per le trasformazioni e i lavori alle stazioni. Il passaggio a tecnologia Lepida avrebbe tuttavia una serie di vantaggi di altro genere (una prima bozza del progetto è già disponibile).

Proposte operative per il 2012

Gli scenari di riduzione dei costi esposti possono essere presi tutti, solo in parte, e/o in sequenza graduale nel tempo.

La soluzione a), che garantirebbe un risparmio di **164.200€y** - più “impattante” nella modifica della qualità dell’informazione pluviometrica e idrometrica sui bacini della regione - sembra percorribile poiché si tratterebbe di pluviometri e idrometri non ritenuti fondamentali e comunque riparabili all’occorrenza in caso di rotture (costi a priori non valutabili).

Escludendo per il momento l’opzione d), le opzioni b) e c) che non modificano l’assetto quali-quantitativo dei sistemi di acquisizione dei dati ma hanno solo un impatto sulla visualizzazione paiono attuabili. L’eliminazione degli attuali sistemi di visualizzazione andrebbe sostituita da sistemi di visualizzazione via web che il SIMC ha già sviluppato autonomamente da un paio d’anni. Queste opzioni quindi potrebbero essere perseguite da subito, generando una minor spesa di **73.134€y**.

Attivando tutte le opzioni descritte si potrebbe raggiungere un risparmio di **387.334€y**, quasi il 36% dei costi attuali di sola manutenzione. Non applicando la soluzione LEPIDA si giungerebbe comunque ad un risparmio complessivo di **237.334€y**, pari al 22% del totale attuale.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Si conferma anche per il prossimo anno l’impegno di gestione della rete, che vede coinvolti, nei vari servizi/prodotti assicurati, complessivamente 31,7FTE, con costi di personale di 1.740.000€/y, di cui 883.000€/y afferenti all’ ex personale del Servizio idrografico e mareografico, oggi interamente considerati nell’ambito del Contributo di funzionamento dell’Assessorato Ambiente.

Per l’esame e la decisione sulle diverse opzioni per il riassetto della Rete RIRER è necessario, nel corso del 2012, riconvocare il Tavolo Tecnico Regionale Reti, istituito a suo tempo dalla Regione (DGR 2217/01) con la partecipazione della Protezione Civile, dell’AIPO dell’Assessorato Agricoltura e dell’Unione Bonifiche.

2.5 Il percorso di razionalizzazione della Rete laboratoristica

Descrizione del contesto

L’attività che impegna la Rete laboratoristica di Arpa consta complessivamente di circa 100.000 campioni annui analizzati. Di questi circa il 30% interessa matrici a diretto riflesso ambientale (afferenti a processi di vigilanza e controllo, monitoraggio, risposta a segnalazioni di inconvenienti ambientali, supporto agli enti locali), mentre la restante quota è riconducibile ad una preminente azione di prevenzione a carattere più direttamente sanitario, considerando anche l’attività di monitoraggio svolta sulla zanzara tigre. Il 73% del totale è rappresentato da campioni istituzionali obbligatori, il restante 27% circa è effettuato su richieste specifiche di soggetti pubblici o privati, erogato sulla base del tariffario approvato dalla Regione e riguardante prevalentemente l’ambito più strettamente sanitario (acque sanitarie, ambienti di vita e di lavoro, acque potabili,.....).

La gestione della rete laboratoristica dell’Agenzia si basa attualmente su una configurazione produttiva costituita da 5 laboratori integrati (PC,RE,BO,FE,RA) che operano sulle diverse matrici ambientali e sanitarie e da 3 laboratori specialistici (PR mutagenesi ambientale, MO emissioni in atmosfera, RN balneazione). Con riferimento al processo riorganizzativo di medio-lungo periodo l’Agenzia perseguirà una ulteriore razionalizzazione giungendo alla strutturazione di una rete che prevede l’accorpamento della produzione analitica in soli 3 laboratori d’area (Est; Centro; Ovest) supportati da 5 laboratori specialistici su tematiche specifiche.

A fronte delle 243 unità presenti nel novembre 2006 nei 9 laboratori provinciali allora presenti, attualmente la Rete laboratoristica di Arpa impegna complessivamente, considerando anche il personale addetto agli sportelli provinciali di accettazione campioni e i 5 FTE del CTR Cancerogenesi ambientale, 207 FTE, cui nel 2012 andranno sottratti 5 FTE a seguito della dismissione operativa del Laboratorio di Forlì. A tale organico si associa una spesa di personale prevista per il 2012 di ~ 11.110.000€, con altri costi di esercizio, a preconsuntivo 2011 pari a 2.763.000€ (di cui quote prevalenti per acquisto materiali, manutenzione attrezzature, accreditamento, lavaggio vetreria, smaltimento rifiuti). L’equivalente spesa di altri costi operativi diretti sostenuta nel 2007 era di 3.567.000€, negli ultimi 4 anni si è conseguita quindi una riduzione degli altri costi di gestione (oltre al personale) di oltre 800.000€, pari al 22,5%.

Il percorso di razionalizzazione delle strutture laboratoristiche di Arpa sviluppato nel quinquennio 2006-2011 ha permesso di organizzare la risposta dell'Agenzia ai nuovi profili delle domanda in modo omogeneo per tutto il territorio regionale, anche attraverso l'accreditamento multisito, con un contenimento sia degli organici impegnati (-41 FTE) sia dei fattori di spesa (-23%), nonché producendo un significativo efficientamento degli investimenti in sedi ed attrezzature.

Scenari prospettati

La domanda analitica sulle matrici ambientali manifesta, nell'ultimo biennio, alcuni incrementi di settore, in termini di numero di campioni e/o come composizione del "profilo di analisi".

Esiste infatti l'esigenza di una maggior focalizzazione sulla matrice Rifiuti; questo sia perché la normativa sta registrando importanti modificazioni/innovazioni (ammissibilità dei rifiuti in discarica, nuova classificazione dei rifiuti, anche ai fini della distinzione fra questi e i sottoprodotti e le terre e rocce da scavo) sia perché fino ad oggi ci si è rivolti alle emissioni degli impianti di smaltimento (discariche ed impianti di termovalorizzazione) e quindi su aria, scarichi liquidi, falde acquifere. Vi è inoltre la necessità di ricordare maggiormente l'attività strettamente di Laboratorio con quella di campionamento.

Una importante e delicata sfida per i Laboratori di Arpa-ER è costituita dall'esecuzione dell'attività assegnata dalla Regione in favore del Comune di Ferrara per la caratterizzazione del **sito contaminato denominato Quadrante Est**; si dovranno analizzare centinaia di campioni di suolo, percolati, acque sotterranee con la ricerca di contaminanti di notevole complessità (quali Diossine, PCB, Amianto).

Si dovrà inoltre affrontare il tema dell'**analitica delle acque potabili** svolta in favore dell'Assessorato alle Politiche per la Salute e delle varie Aziende USSLL territoriali (vedi punto 1.1). Oltre a svolgere le circa 10.000 analisi di campioni di acque di rete, l'attività dovrà concentrarsi sull'intercalibrazione delle prove analitiche rispetto a quelle svolte dai gestori delle reti per garantire l'allineamento dei risultati e finalizzarla ad una più rilevante efficienza dei controlli che consenta una maggiore specializzazione ed eventuale conseguente puntualizzazione anche sui contaminanti emergenti.

Queste nuove tematiche - cui si possono aggiungere anche quelle riconducibili all'applicazione del Regolamento REACH - andranno considerate anche in relazione al percorso di accreditamento dei Laboratori, consistente nel consolidamento delle prove e metodi già accreditati ma soprattutto, come sviluppo, nella proposta di **accreditamento di ulteriori metodiche e prove soprattutto in campo ambientale**.

Proposte operative per il 2012

Si punterà sulla qualificazione e specializzazione di un polo regionale sulla matrice rifiuti, investendo in formazione e, ove possibile, in acquisizione di strumentazione; si promuoverà inoltre la partecipazione sempre più ampia a circuiti ISPRA e a momenti di confronto con i laboratori del Sistema Agenziale.

Sono stati avviati due Progetti: uno promosso dall'Assessorato Politiche per la Salute per efficientare l'attività di controllo sulle acque potabili da parte dei soggetti interessati (enti di controllo e gestore) a garanzia di una maggior tutela della salute pubblica e l'altro richiesto dalla Provincia di Parma per valutare le problematiche relative all'arsenico nei fanghi di depurazione dell'industria conserviera.

Riguardo al supporto per l'**applicazione del Regolamento REACH**, si opererà per la riconversione di professionalità/aree del Laboratorio di Reggio Emilia per la ricerca di contaminanti in tracce in matrici non ambientali costituiti da prodotti destinati alla commercializzazione, all'uso ed al consumo. Nel 2012 si metterà a punto la ricerca del Cromo esavalente nei cementi ed altre tipologie di sostanze pericolose, quali solventi, nelle lacche e vernici, indicate come prioritarie per l'Emilia-Romagna.

Sulle acque superficiali di monitoraggio si procederà all'implementazione del sistema qualità di alcuni parametri utilizzati per il calcolo del LIMeco.

Si estenderanno anche al campionamento alcuni principi e procedure del Sistema Qualità, al fine di migliorare la filiera campionamento-analisi.

Proseguirà la centralizzazione delle gare a livello regionale ed anche sovraregionale, che già in questi anni attraverso l'aggregazione e standardizzazione dei fabbisogni e la maggior apertura al mercato, ha permesso di mantenere gli stessi livelli qualitativi dei servizi e delle forniture a costi vantaggiosi. Di particolare rilevanza in particolare sarà il rinnovo dell'esperienza dell'unione di acquisto con altre cinque Agenzie ambientali per l'affidamento dei servizi di manutenzione delle attrezzature, in cui il volume totale d'acquisto favorirà economie di scala e l'apporto professionale dei maggiori operatori del settore.

Sempre in questa ottica si colloca il **progetto di centralizzazione del magazzino reagenti** per l'ottimale utilizzo delle scorte.

Inoltre, se in questo ultimo periodo per quanto riguarda la strumentazione per le attività di routine si è riusciti a riutilizzare la strumentazione dei Laboratori in dismissione (nel 2011 sono stati movimentati circa 50 strumenti dal laboratorio di Forlì alle altre sedi operative), in futuro risulta necessario:

a) confermare gli investimenti su progetti e temi specifici;

b) ricominciare a prevedere investimenti a carattere generale per manutenzione anche evolutiva della strumentazione "di routine".

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Per il 2012 si prevede di operare con un organico complessivo nella Rete dei laboratori di Arpa di ~200 FTE, comprensivo del CTR Cancerogenesi ambientale, con costi di personale pari a 11.110.000€/y e di mantenere gli altri costi di esercizio ai valori di preconsuntivo 2011 (2.763.000€). Tali oneri rientrano nell'ambito dei trasferimenti regionali ordinari.

Circa il rinnovo delle attrezzature si profila invece una necessità di 350.000€, che dovrà essere garantita all'interno dei Contributi per investimenti Arpa previsti nel Bilancio regionale.

2.6 I progetti specifici realizzati per le politiche ambientali della Regione

Descrizione del contesto

L'adeguamento a norme di settore nazionali o europee di competenza della Regione, la necessità di approfondire aspetti innovativi, la ricostruzione di quadri conoscitivi a fini di pianificazione o per soddisfare debiti informativi, lo sviluppo di una modellistica previsiva, la produzione di una specifica reportistica tecnica su matrici ambientali, hanno costituito sempre un ambito ampio ed articolato in cui **le strutture tecniche di Arpa supportano la Regione attraverso attività specifiche commissionate mediante affidamenti di compiti con la corrispettiva assegnazione di risorse economiche dedicate**. Questa mole importante di attività, per la quale sin qui l'Agenzia è riuscita a far fronte avendo acquisito e formato la disponibilità di strutture dedicate quali i CTR (Centri Tematici Regionali) e le Strutture Tematiche (Servizio Idro-Meteo-Clima e Daphne), dal punto di vista dimensionale fa riferimento ad un numero di oltre una trentina di "progetti" all'anno definiti e concordati fra i Servizi della Direzione Generale Ambiente dell'Assessorato relativo e la Direzione di Arpa, del valore economico di oltre 2ML€. La competenza tecnico-amministrativa della Regione, ma anche la qualità del supporto che le strutture tecniche di Arpa riescono a dispiegare, sono gli elementi che fanno **della Regione Emilia-Romagna e del suo Sistema Tecnico un punto nazionale di eccellenza** per la conoscenza e la gestione delle problematiche di carattere ambientale, peraltro caratterizzate in questo territorio da rilevante complessità.

Scenari prospettati:

L'analisi dettagliata delle potenziali attività tecnico-progettuali che la Regione dovrebbe affrontare o sviluppare nel corso del 2012 e per le quali risulterebbe opportuno un contributo delle strutture tecniche di Arpa, configura un impegno e quindi una dimensione di affidamenti di studi, ricerche e progetti dello stesso livello dell'anno 2011. E' questo il risultato di un'analisi svolta in autonomia dal management di Arpa; questo emerge sia per poter dare continuità ad attività in corso, ma trova conforto anche in preliminari confronti, sicuramente da approfondire, con i Responsabili dei Servizi regionali. Gli ambiti di questi supporti tecnici alla Regione riguardano esemplificativamente le acque superficiali e sotterranee e la preparazione dell'entrata a regime delle norme nazionali di recepimento delle Direttive europee, la ricostruzione dei quadri conoscitivi per la formazione del nuovo prossimo Piano di Tutela delle acque (di cui si tratta più diffusamente al successivo paragrafo 2.7), il completamento del rilievo della rete regionale della subsidenza, il supporto in materia di VIA, VAS e strumenti per le valutazioni ambientali, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente, il Rapporto annuale sui Rifiuti, il supporto in materia di Qualità dell'Aria, Inquinamento e Risanamento Acustico, Campi Elettromagnetici ed impatto ambientale delle nuove tecnologie, specifici approfondimenti di carattere tecnico-scientifici ed anche normativi sui sedimenti marini e portuali, il supporto ai Servizi regionali in materia di idrodinamica costiera, finalizzato sia alla ricostruzione della situazione in essere (batimetrie) sia allo sviluppo di scenari previsionali evolutivi della dinamica costiera. Una elencazione puntuale delle proposte di attività di supporto è già nelle disponibilità dell'Assessorato per la competente valutazione.

L'eventuale riduzione rilevante di questo tenore e dimensione di attività di supporto comporterebbe una serie di problematiche: riduzione delle entrate di Arpa per specifiche attività con ripercussioni non irrilevanti sul Bilancio (entrate su progetti di circa 2ML€); minore disponibilità per la Regione di attività da sempre fornite per gli obiettivi sopra citati; necessità per Arpa di riposizionare risorse umane (circa 40 tecnici specializzati in pianificazione ambientale) che, in condivisione e su richiesta della Regione, nei lustri trascorsi sono state formate per queste specifiche attività.

Il quadro e lo scenario, sia attuale che di prospettiva a medio termine, si completa con altre importanti attività di supporto ed a carattere progettuale che l'Agenzia svolge in partnership con altri Assessorati della Regione. Ci si riferisce agli importantissimi progetti co-finanziati dall'Assessorato alle Politiche per la Salute ed Ambiente quali il Progetto Monitor in via di completamento, con una rilevante appendice comunicativa nel 2012, del progetto Supersito che vedrà nel 2012 un periodo di forte operatività, ma anche dell'importante attività che si sta svolgendo sul tema della Balneazione ed adeguamento alla recente nuova normativa europea e nazionale. Si fa riferimento anche ad iniziative ed attività con l'Assessorato Attività Produttive in

tema di Energia e Valutazioni Ambientali connesse, ad altre con l'Assessorato Programmazione territoriale, urbanistica e trasporti, per valutazioni ambientali strategiche (VAS) del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (nuovo PRIT).

Infine si segnala la volontà ed opportunità che l'Agenzia mantenga in essere e sviluppi, con il supporto della Regione, le proprie attività nell'ambito delle certificazioni ambientali, dell'eco-management, del Green Public Procurement e del supporto nella definizione delle politiche per gli Acquisti Verdi nelle Pubbliche Amministrazioni, oltre che per l'attuazione di tali politiche per il nostro Ente.

Proposte gestionali operative:

La proposta è di **mantenere nel 2012 la sostanziale continuità di volumi rispetto alle annualità precedenti**, per le ragioni sopra evidenziate, valutando insieme con la Regione l'eventuale opportunità di trasformare in futuro questa tipologia di finanziamento all'Agenzia, a parità di dimensione economica, in una modalità più semplificata di supporto generale ed ampio senza predefinire dettagliatamente progetti, scadenze ed importi, ma con meccanismi di controllo e responsabilizzazione differenti e da valutare e studiare congiuntamente.

Le strutture dell'Agenzia sono sostanzialmente state dimensionate nel corso della sua storia per riuscire ad evadere una richiesta di supporto da parte della Regione nei vari ambiti tecnici, in una sostanziale e riuscita sinergia fra Servizi Regionali snelli - focalizzati nelle azioni di indirizzo, nel coordinamento delle Autorità competenti provinciali e nella normazione - e Servizi dell'Agenzia maggiormente impegnati negli approfondimenti conoscitivi ed applicativi. Una quota, percentualmente dell'ordine del 15÷20% di questa capacità progettuale e di studio e ricerca, è stata sempre **destinata anche ad enti territoriali quali Province, prevalentemente, e comuni di maggiori dimensioni**. Una ulteriore quota di un altro 10% è anche attualmente impegnata nella **realizzazione e proposizione di progetti europei**.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Nel 2012 per la realizzazione delle attività di supporto tecnico alla Regione, escluse quelle successivamente presentate ai punti 2.7 e 2.8, ma considerando l'insieme di studi, ricerche progetti che contribuiscono a formare la base conoscitiva e decisionale su ambiti quali VIA, VAS, cem, rumore, mare-costa, subsidenza, siti contaminati, ecc., si prevede di mantenere l'impegno dei circa 20 FTE operanti nella Direzione Tecnica di Arpa al netto degli FTE previsti per PTA e Piano direttore rifiuti, e di quelli dedicati ai progetti commissionati da altri soggetti pubblici (UE, Province, ISPRA, ..), corrispondenti complessivamente ad un costo di personale dell'ordine di 1.100.000€.

2.7 L'attività di supporto tecnico per il Piano di tutela delle acque

Descrizione del contesto

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce lo strumento con cui le amministrazioni pubbliche, secondo competenza, pianificano le misure e gli interventi ritenuti necessari per il mantenimento o il raggiungimento degli **obiettivi di qualità dei corpi idrici** fissati dalle diverse direttive europee emanate. In particolare il PTA attualmente in vigore, approvato nel 2005, era stato strutturato in adempimento al D.Lgs.152/99 che recepisce le direttive 91/271/CE (trattamento acque reflue urbane) e 91/676/CE (protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole). Con l'emanazione del D.Lgs.152/06 e conseguenti decreti attuativi viene recepita la Direttiva 2000/60/CE che, per assicurare uniforme protezione delle acque su tutto il territorio, istituisce i distretti idrografici e individua nel **Piano di Gestione di distretto** lo strumento conoscitivo, strategico e operativo per la pianificazione di tutte le attività e misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche.

Scenari prospettati

Il processo di elaborazione del Piano di distretto fa riferimento sia alle valutazioni derivanti dai monitoraggi, sia agli strumenti di pianificazione vigenti a livello distrettuale e sub-distrettuale, quali i **Piani di Tutela delle Acque** regionali. I piani di gestione distrettuali di norma hanno un ciclo di 6 anni, per cui nel 2015 deve essere concluso il secondo ciclo. I contenuti del Piano di Tutela delle acque aggiornato faranno parte dei prossimi Piani di gestione distrettuali. In coerenza con la metodologia di lavoro seguita per la redazione del primo PTA, è inderogabile l'avvio in tempi brevi di un ampio ventaglio di attività rilevanti, necessarie per aggiornare il quadro conoscitivo. Le attività saranno focalizzate sull'integrazione e aggiornamento allo stato attuale degli elementi informativi già sviluppati per l'implementazione della Direttiva, oltre all'approfondimento di altre tematiche anch'esse indispensabili per giungere con tutto il corredo di dati ed informazioni necessarie ad una pianificazione di nuova generazione impegnativa e complessa.

Proposte operative per il 2012

Sarà necessario procedere all'aggiornamento dei carichi puntuali e diffusi (acque reflue urbane, scaricatori di piena delle reti fognarie, reflui produttivi/industriali, carico inquinante diffuso da fonti diverse quali apporti atmosferici, pratiche agronomiche, apporti da zone non collegate a reti fognarie, ecc.); inoltre l'aggiornamento dei carichi diffusi del comparto agro-zootecnico ed altre componenti, congiuntamente ai dati di monitoraggio, potrà fornire elementi utili alla conferma/verifica della delimitazione delle aree vulnerabili. Una nuova valutazione delle pressioni che insistono sulle acque superficiali risulta inoltre indispensabile al fine di valutare gli effetti che hanno prodotto le misure attuate in questi ultimi anni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla programmazione regionale e per individuare eventuali nuove misure necessarie per raggiungere gli obiettivi previsti con la nuova classificazione delle acque. In rapporto sia all'impatto di usi correntemente in atto, sia al presentarsi di periodi siccitosi, l'aggiornamento della modellistica delle acque sotterranee porterà poi a impostare **simulazioni di scenario e/o previsioni a supporto della pianificazione e gestione della risorsa idrica sotterranea**, indispensabile per fronteggiare situazioni di emergenza idrica (attuale è l'emergenza idrica della Romagna gestita dall'Agenzia di Protezione Civile anche con il supporto della modellistica quali-quantitativa sviluppata e utilizzata correntemente da Arpa). Infine l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale non potrà prescindere dall'analisi e dalle azioni sulla morfologia fluviale, come hanno indicato i recenti Piani di Gestione predisposti a livello distrettuale. Per punti, ed in assoluta sintesi, gli ambiti delle attività, che si ritengono indispensabili in vista delle scadenze connesse ad obblighi di norme o di pianificazione sono: aggiornamento del **bilancio idrico regionale** finalizzato alla predisposizione del PTA; individuazione dei **valori di fondo naturale di arsenico negli acquiferi profondi di pianura** al fine di classificare lo stato chimico delle acque sotterranee ai sensi della direttiva 2000/60/CE; valutazione dei prelievi e dei consumi dei diversi settori idroesigenti e stima dei deficit sulle acque superficiali e sotterranee; aggiornamento del quadro conoscitivo in riferimento ai **carichi puntuali e diffusi** finalizzato alla revisione del PTA; aggiornamento della **modellistica delle acque sotterranee** della Regione Emilia-Romagna con dati al 2010; valutazione delle necessità di adeguamento a specifiche problematiche; approfondimenti per la protezione delle acque dall'**inquinamento da nitrati in applicazione alla Direttiva 91/676/CE** finalizzato alla revisione del PTA (ZVN); valutazione dell'**indice di qualità morfologica** del reticolo idrografico naturale e analisi degli impatti e delle cause locali di alterazione sul flusso dei sedimenti.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Nel 2012 per la realizzazione delle attività che direttamente ed anche indirettamente afferiscono al Piano di Tutela delle Acque - nel senso delle attività che contribuiscono a formare la base conoscitiva, sia in termini di pressioni che di monitoraggi, per la fase di vera e propria elaborazione - si prevede un impegno quasi integrale del CTR Acque Interne della Direzione Tecnica di Arpa, con un numero stimabile di 7 FTE impegnati. A queste unità di personale si sommano le risorse umane coinvolte nelle Sezioni Provinciali che si stimano in circa 0,5 FTE per provincia, per un totale complessivo di 11,5 FTE, corrispondenti ad un costo di personale impegnato dell'ordine di 630.000€. A questi impegni si aggiungono quelli esterni, che vengono sostenuti solo se previsti in appositi progetti commissionati dalla Regione stessa.

2.8 L'attività di supporto tecnico per il Piano direttore dei rifiuti**Descrizione del contesto**

Nel corso del 2011 Arpa ha avviato l'attività di supporto alla Regione (Servizio rifiuti e bonifica siti) nella predisposizione del Piano direttore regionale dei rifiuti.

Le attività condotte nel 2011 hanno interessato:

1. la redazione del quadro conoscitivo relativo ai settori dei rifiuti urbani e speciali,
2. la verifica dello stato di attuazione della pianificazione provinciale,
3. l'analisi della produzione di rifiuti in relazione agli indicatori strutturali di riferimento e al contesto socio-economico.

La ricostruzione dettagliata delle attuali modalità con cui i rifiuti, ed in particolare i rifiuti urbani - per i quali vi sono specifici obblighi normativi di programmazione/pianificazione - sono prodotti e gestiti in regione, costituisce la conoscenza di base che consente di supportare la successiva individuazione degli obiettivi del Piano insieme agli indirizzi per la pianificazione provinciale. Tale attività di conoscenza è consolidata nella consueta attività di reporting in materia di rifiuti che l'Agenzia svolge sia nell'ambito di un costante rapporto con la Regione, sia in adempimento ad obblighi normativi in capo alle Arpa.

Scenari prospettati

Nel 2012, al fine di integrare gli elementi di conoscenza e di valutazione utile a supportare l'elaborazione della Regione del Documento preliminare al Piano direttore regionale, le attività di Arpa potranno essere indirizzate all'approfondimento di alcuni temi gestionali inerenti i rifiuti e che possono contribuire:

1. alla definizione di una metodologia per la verifica degli obiettivi di avvio a recupero per le principali frazioni oggetto di raccolta differenziata;
2. alla valutazione degli impatti connessi con lo smaltimento dei rifiuti in discarica in termini di dispersione in atmosfera di gas ad effetto serra, in connessione con lo sviluppo conoscitivo della problematica del cambiamento climatico.

Arpa, nel 2012, supporterà la Regione nell'avvio della fase attuativa del Programma regionale di prevenzione che, secondo le indicazioni del D.Lgs.152/2006, deve costituire un elaborato dei Piani regionali di gestione dei rifiuti e deve contenere la definizione di precisi obiettivi di prevenzione.

Un aspetto che potrà costituire terreno di attività e valutazione da parte della Regione, con il supporto di Arpa per quanto di competenza, è quello dell'eventuale utilizzo delle risultanze del progetto Monitor sulla complessiva strategia di gestione dei rifiuti a scala regionale, fermo restando tutto il contesto già consolidato per quanto attiene alle autorizzazioni ed ai piani di monitoraggio, frutto di un'attività complessa indirizzata dalla Regione ed attuata negli ultimi quattro-cinque anni dalle Autorità competenti.

Il CTR Gestione Integrata dei Rifiuti fornirà il proprio contributo metodologico ed operativo per l'elaborazione tecnica a supporto delle strategie che la Regione assumerà in materia di gestione dei rifiuti urbani.

Tale supporto, complesso e articolato, "ricomprende", oltre al quadro conoscitivo, gli aspetti della costruzione degli scenari sulla base anche del Programma di Prevenzione, delle prospettive di recupero di materia, della eventuale integrazione gestionale fra rifiuti urbani e speciali, delle interrelazioni della gestione dei rifiuti con l'ambito delle biomasse e del loro utilizzo a fini energetici, degli aspetti territoriali e localizzativi del sistema impiantistico regionale.

Questa attività si aggiunge e si integra a quella di supporto per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi che già viene svolta da Arpa e che si ricollega alla redazione del Report regionale dei Rifiuti ed alla alimentazione, del sistema informativo nazionale dei rifiuti - gestito attraverso i vari Catasti regionali attivi presso le Arpa - che confluisce anch'esso a formare il Report Rifiuti nazionale di ISPRA da sempre prodotto e pubblicato nell'ultimo decennio anche con il contributo della nostra Agenzia.

Proposte operative per il 2012

L'attività di supporto sulla redazione del Programma regionale di Prevenzione, dopo la rassegna delle azioni di riduzione della produzione previste dagli strumenti di programmazione e/o attivate dagli enti locali negli ultimi anni, dovrà essere orientata verso la fase attuativa.

Al riguardo si prospettano alcuni specifici focus dedicati a:

1. l'individuazione dei flussi critici di rifiuti, ovvero dei flussi che, in termini di quantità e qualità, hanno un maggiore impatto ambientale, economico e sociale nella realtà regionale;
2. l'individuazione dei settori economici e della società civile che devono o possono essere coinvolti per la realizzazione di azioni di prevenzione;
3. la selezione degli strumenti utili da mettere in campo per garantire risultati significativi.

Si segnala che nelle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi di riduzione, un passaggio importante, svolto dalle strutture regionali, potrà essere quello relativo alla costruzione di un percorso di comunicazione e partecipazione con tutti i soggetti interessati. Pertanto la fase attuativa del programma potrà riconoscere ad Arpa un importante supporto derivato dalla sua rete di nodi operativi distribuiti sul territorio.

Per quanto attiene alla formazione del complessivo Documento di pianificazione regionale, appare evidente che dovrà essere previsto e realizzato un articolato confronto con molteplici tipologie di interlocutori e particolarmente con le Amministrazioni provinciali, che da oltre vent'anni sono titolari della pianificazione della gestione dei rifiuti su delega della Regione, oltre che con i Comuni, con gli attuali gestori, soggetti a proprietà prevalentemente pubblica titolari dell'impiantistica per lo smaltimento, e gli altri soggetti che attualmente sono in corso di definizione da parte della Regione in sostituzione degli ATO, agenzie territoriali già titolari della funzione di assegnazione della gestione delle operazioni di raccolta oltre che soggetti preposti alla formulazione della tariffa di servizio.

Nella predisposizione e gestione della documentazione di base l'Agenzia potrà fornire supporto alla Regione, che è titolare di questa funzione di indirizzo e pianificazione strategica, anche sulla base di una precisa scelta contenuta nel Programma di mandato di questa Amministrazione, scelta collegata alla necessità, al

minimo, di fare delle valutazioni di scala superiore a quella del bacino provinciale sin qui assunta, con risultati assolutamente positivi ed adeguati, per la gestione dei Rifiuti Urbani.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

Nel 2012 per la realizzazione delle attività che direttamente ma anche indirettamente afferiscono al Piano direttore rifiuti - nel senso delle attività che contribuiscono a formare la base conoscitiva, di tutti gli aspetti, dalla produzione, alla raccolta, allo smaltimento, che confluiscono a diverso titolo nel Piano - si prevede un impegno quasi integrale del CTR Gestione Integrata dei Rifiuti della Direzione Tecnica di Arpa con un numero stimabile di 4,2 FTE attivati, corrispondenti ad un costo del personale impegnato dell'ordine di 230.000€. A questi impegni si aggiungono quelli esterni, che verranno sostenuti solo se previsti in appositi progetti commissionati dalla Regione.

2.9 La riprogettazione del sistema informativo regionale ambientale (SIRA)

Descrizione del contesto

L'ultimo protocollo per i rapporti tra Regione, Province e Arpa per la gestione del Sistema informativo regionale ambientale (SIRA) deliberato nel 2007 e che regolamentava i ruoli e i rapporti tra le Amministrazioni in ottica di gestione e definizione dei flussi dati del Sistema informativo ambientale è da mesi scaduto. In questi anni la Regione ha garantito la manutenzione ordinaria ed evolutiva del sistema informativo tramite Arpa e si sono sviluppati e consolidati diversi moduli applicativi soprattutto inerenti al monitoraggio ambientale da stazioni automatiche (qualità dell'aria, misure dei campi elettromagnetici, radioattività), da analisi di laboratorio interfacciandosi al sistema LIMS utilizzato da Arpa (monitoraggio delle risorse idriche, acque reflue urbane, ecc..) e altri moduli applicativi mirati a raggiungere e rispondere a ulteriori obiettivi precisi, quali ad esempio la gestione delle autorizzazioni integrata ambientale (IPPC), sviluppando il Portale AIA.

Non soddisfacenti sono state le azioni e i rapporti fra le amministrazioni in merito all'integrazione dei dati per il rilascio delle autorizzazioni ambientali all'interno del Sistema informativo ambientale regionale che risulta ad oggi, rispetto a queste pratiche, ancora una fonte non attendibile e scarsamente popolata.

Accanto a queste problematiche, si sottolinea che alcuni degli attuali moduli applicativi, sono tecnologicamente superati, non rispondono più appieno alle modalità organizzative attuali, né alle nuove normative e direttive (vedi INSPIRE), non sono sistemi web-based, interoperabili, non hanno un interfacciamento diretto alla georeferenziazione dei dati né un interfacciamento fra loro e una integrazione ottimale, e comunque secondo una logica comune che guidi anche le future eventuali evoluzioni previste.

Scenari prospettati

Si ritiene quindi che il protocollo andrebbe rivisto e ripensato per:

- Riorganizzare e in parte riprogettare il Sistema informativo ambientale, per adeguarlo tecnologicamente, considerando anche gli standard che nel corso degli ultimi anni si sono adottati in Regione (architetture cartografiche, architetture documentali, web 2.0, utilizzo della PEC, ecc..), e per uniformarlo e omogeneizzarlo nei contenuti dei vari moduli presenti;
- Ripensare soluzioni adeguate per risolvere le carenze informative soprattutto nei casi di integrazioni fra banche dati di enti/amministrazioni diversi;
- Recuperare il patrimonio informativo pregresso non presente attualmente nel SIRA;
- Adeguare il nuovo Sistema informativo ambientale perché sia in linea con il Piano telematico regionale 2011-2013, in particolare nell'ottica di creare uno scenario altamente scalabile per proporre diversi gradi attuativi del sistema in modo da ridurre drasticamente i tempi realizzativi per i principali e prioritari contenuti informativi, nell'ottica della dematerializzazione e gestione documentale, del servizio informativo su enti locali, cittadini e imprese, del riuso laddove possibile dei dati informativi ambientali (opendata).

Proposte operative per il 2012

Si propone la formazione di un **gruppo di lavoro**, Regione (Direzione generale Ambiente e Direzione generale Sistemi informativi) – Province – Arpa, per definire le **linee guida essenziali per l'avvio di un progetto di ridefinizione del SIRA**. Il progetto, considerando tutti gli aspetti e gli obiettivi che saranno posti (informativi/comunicativi, architetture/infrastrutturali, fino alle modalità di popolamento del sistema) si dovrà concludere entro 12 mesi dal suo avvio, e, analizzando il sistema attuale e le sue criticità, dovrà porsi come **guida di riferimento** per gli sviluppi ed evoluzioni degli anni successivi.

In particolare il progetto che si propone di attuare dovrebbe:

- definire gli aspetti di cooperazione applicativa, interoperabilità e integrazione informativa tra i sistemi informativi operazionali e tra questi ed il SIRA;
- definire gli aspetti di integrazione dei flussi dati originati dai sistemi informativi preesistenti o in corso di attuazione;
- definire le modalità di interfacciamento alle informazioni in un unico ambiente architeturale, siano essi fattori di stato, quali dati monitoraggio ambientale, siano fattori di pressione;
- definire i servizi verso i cittadini e le imprese;
- definire la struttura e la logica del data warehouse del SIRA ed i servizi informativi che deve essere in grado di erogare ai diversi Enti e Servizi che appartengono al dominio SIRA;
- definire l'architettura organizzativa e tecnologica tra gli archivi geografici ed i dati "ambientali";
- ridefinire la sicurezza, il sistema di controllo degli accessi e la protezione dei data base;
- in ultimo definire un'ipotesi di piano di attuazione, con identificazione delle Attività, dei principali deliverable e sub-attività che compongono la WBS (work breakdown structure) di progetto con una stima dei costi del progetto complessivo e dei diversi componenti o sottosistemi che ne faranno parte.

Occorre tener presente, già in fase di progettazione, che sistemi informativi di tale importanza, peraltro molto costosi, se realizzati in tempi lunghi, rischiano nel momento della messa in esercizio di risultare già obsoleti.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

La gestione complessiva del Sistema informativo ambientale impegna attualmente, considerando anche l'attività di implementazione e manutenzione catasti in essere (scarichi, rifiuti, emissioni, siti contaminati, cem, stabilimenti RIR, cartografia georeferenziata,...), ~18 FTE distribuiti tra il Servizio informativo di Arpa e le diverse strutture dell'Agenzia operanti sulle singole tematiche e che contribuiscono all'alimentazione delle banche dati, nonché alla gestione degli applicativi – catasti e suite modellistiche- (costo stimabile ~ 990.000€/y)

L'impegno finanziario poliennale a carico della Regione e il corrispondente impegno di risorse uomo Arpa, per la ridefinizione e la piena implementazione del SIRA, potranno essere delineati solo in seguito alla stesura del progetto e dei prodotti attesi, per il 2012 rimane necessaria la copertura ad hoc dei costi di manutenzione ordinaria del Sistema attualmente in essere (~ 150.000€/y).

2.10 L'integrazione con la Regione nell'azione di comunicazione e di educazione ambientale

Descrizione del contesto

La diffusione e trasparenza di dati e informazioni ambientali derivanti dall'attività dell'Agenzia costituisce parte integrante dei compiti ad essa attribuiti e in molti casi richiesti e normati dalla legge.

Per adempiere a tali compiti, Arpa utilizza essenzialmente il **sito Internet**, che conta circa 400.000 accessi mensili di utenti diversi (terzo in Emilia-Romagna). Il sito è fonte informativa fondamentale per i decisori, il sistema produttivo, i cittadini singoli e associati, le Istituzioni. I diversi temi ambientali in cui è articolato sono strutturati secondo la "domanda sociale" di comunicazione e le priorità individuate dalla Regione, anche in applicazione di specifici dettati legislativi o sulla base di progetti con finanziamenti regionali od europei dedicati. Per i vari tematismi ambientali è garantita automaticamente e in tempo reale la visibilità dei dati prodotti dalle reti di monitoraggio, con aggregazioni periodiche, previsioni sulle tendenze e standard e limiti di legge.

Nell'ambito di applicazione del D.lgs. 195/ 2005 riguardante la diffusione delle informazioni ambientali, è da tempo in corso un progetto di integrazione di queste conoscenze con le conoscenze elaborate e detenute dalla Regione (riguardanti norme autorizzative, piani e programmi, strategie di risposta alle criticità ambientali). Esso si basa su un sistema informativo che integra gli indicatori e i dati alfanumerici e geografici e garantisce l'accesso alla componente dei dati ambientali disponibili nelle banche dati Arpa, in un'ottica di trasparenza, usabilità e accessibilità. Si tratta di un portale condiviso per l'accesso diretto alle informazioni ambientali e alla cartografia, che integrati tra loro, consentiranno all'utenza di ottenere informazioni e dati attraverso il catalogo suddiviso per tematiche ambientali o attraverso mappe geografiche.

Per gli interventi comunicativi rivolti al pubblico generale è presente in Arpa una struttura di **ufficio stampa**, mentre per approfondimenti, pubblicazione di atti e di studi, condivisione delle tematiche ambientali con Regione e altri Enti, è attiva la **Linea editoriale**, che pubblica il bimestrale "Ecoscienza" e i "Quaderni di Arpa". Il passaggio da ArpaRivista a Ecoscienza, avvenuto circa un anno fa, è inserito in un processo volto ad ampliare ulteriormente l'integrazione della comunicazione dell'Agenzia con quella delle Istituzioni di

riferimento, e in primo luogo con la Regione. Il passaggio ad Ecoscienza comporta una rivista sempre meno "house organ" e sempre più "di sistema", volta a evidenziare e a discutere, con ampia e diversificata pluralità di voci, le principali criticità legate alla difesa dell'ambiente, al rispetto delle norme, al paradigma della sostenibilità, in una contestuale azione di controllo dei costi di produzione.

I Quaderni di Arpa costituiscono momenti specifici di approfondimento di tematiche ambientali e di prevenzione del rischio, maggiormente indirizzati a un pubblico specialistico, ma non privi di interesse generale (quali: "l'Atlante climatico regionale", "I frutti dimenticati", vari Quaderni dedicati al mare Adriatico e alle sue criticità, ecc.).

Su progetti di attività comunicative legate a politiche e strategie ambientali regionali, l'integrazione con la Regione è perseguita da sempre, sia nelle modalità di diffusione dell'informazione (per esempio, il progetto Buongiorno regione della Rai, il progetto Liberiamo l'Aria, il progetto Monitor), sia per quanto riguarda il rapporto con i media realizzato in sinergia con l'Agenzia di Informazione della Regione su tematiche ambientali e di prevenzione della salute.

Scenari prospettati

In materia di comunicazione, sistemi informativi, educazione alla sostenibilità, Arpa opererà in raccordo e sinergia con le strutture centrali della Giunta regionale (Agenzia informazione e Ufficio stampa di Giunta, Servizio comunicazione ed educazione alla sostenibilità, Servizio informativo-informatico) al fine di:

- affermare progressivamente la convergenza e l'interoperabilità dei rispettivi sistemi e strumenti informativi e comunicativi;

- aderire progressivamente, con opportuni adattamenti, agli indirizzi editoriali, alle linee guida, alle policy, agli standard adottati dalla Giunta in materia di comunicazione (tradizionale, multimediale, partecipativa ed educativa)

Quanto sopra al fine di:

- assicurare una immagine coordinata del sistema Regione sulle tematiche ambientali,

- operare economie di scala e sinergie nella gestione degli strumenti, ottimizzando e riducendo i costi di gestione,

- accrescere le competenze degli operatori e loro attitudine a cooperare nella progettazione e gestione di funzioni e servizi,

- ridurre le forniture esterne in favore di un maggiore e migliore utilizzo delle risorse interne e loro attitudine e capacità di lavorare in rete con gli operatori delle organizzazioni del sistema regionale.

Proposte operative per il 2012

Conclusione del processo di integrazione delle banche dati e delle conoscenze ambientali a livello regionale, ai fini della loro diffusione e reperibilità da parte dei cittadini, secondo quanto previsto dal Dlgs 195/2005, terminando così un percorso avviato da tempo. Si dovrà operare per risolvere aspetti di difformità telematica e informatica dei rispettivi sistemi operativi.

Proseguimento delle modalità di collaborazione operative fruttuosamente introdotte negli anni scorsi con la gestione anche comunicativa del progetto Monitor, che può costituire un caso esemplare di integrazione e che potrebbe proseguire con il progetto Supersito.

Proseguimento dell'azione di comunicazione integrata attraverso la predisposizione di un piano comune di iniziative con la Regione sulle tematiche della prevenzione ambientale e di comunicazione del rischio.

Per quanto riguarda l'**educazione alla sostenibilità**, Arpa continuerà a svolgere un ruolo di supporto alla Regione, operando sistematicamente e con continuità con il Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità per la realizzazione del Programma Regionale INFEAS 2011-2013 e le sue dieci aree di azione.

Dati di dimensionamento e risorse necessarie

La gestione complessiva delle attività di comunicazione, diffusione delle informazioni ambientali e supporto alle iniziative di educazione ambientale impegna ~14 FTE distribuiti tra strutture di Direzione generale e diversi nodi operativi (costo stimabile ~ 770.000€/y) coperti nell'ambito dei trasferimenti regionali ordinari.

La gestione della linea editoriale comporta inoltre altri costi diretti come registrato nel 2011 pari a ~ 50.000€, sostenuti dal bilancio di Arpa e che seguono la logica aziendale di contenimento programmato delle spese.

Per il 2012 va considerato inoltre l'impegno aggiuntivo della Regione pari a 10.000€ per l'attività di comunicazione legata alla campagna Liberiamo l'Aria, oltre a 15.000€ per il progetto Buongiorno Regione, per RAI 3; per le attività di comunicazione afferenti al progetto Supersito si evidenzia la necessità di una dotazione budgetaria, ora non prevista.

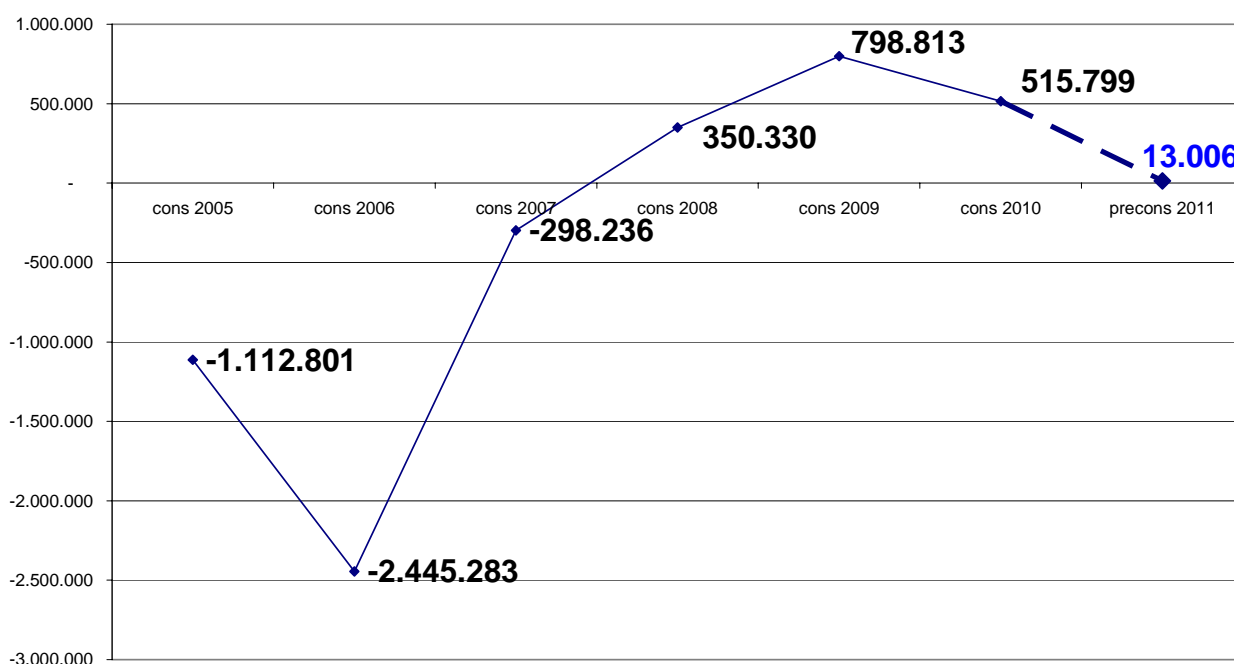
3. La situazione economico-finanziaria

3.1 Il preconsuntivo di bilancio 2011

Arpa Emilia-Romagna nel mese di ottobre ha elaborato il consuntivo economico del III trimestre 2011 e la stima di preconsuntivo 2011. Tali dati costituiscono la premessa sostanziale, insieme alle stime relative ai contributi di funzionamento e alle previsioni del bilancio regionale, per la formulazione del bilancio preventivo 2012 dell'Agenzia e la definizione dei budget delle singole strutture.

Il dato che emerge dalle previsioni formulate dai nodi operativi è di **conseguimento dell'obiettivo di pareggio nel 2011 della gestione caratteristica di esercizio** e di rispetto del bilancio di previsione (+13.000€ a fronte di una previsione di + 5.000€).

Risultato operativo gestione caratteristica 2005 - 2011



I fattori che producono tale positivo risultato, che naturalmente dovrà essere verificato in sede di consuntivo, sono:

- la conferma dei trasferimenti e dei contributi di funzionamento previsti da parte della Regione;
- una diminuzione rispetto alla previsione dei ricavi diretti e un contenuto aumento dei costi operativi, conseguenza, la prima, di slittamenti o venir meno di commesse finanziate, il secondo, delle razionalizzazioni interne conseguite;
- una minor spesa del personale, legato a minori costi derivanti dalla contrattazione collettiva rispetto a quelli messi a bilancio negli esercizi precedenti, che determina insussistenze di passivo tali da coprire l'aumento previsto dei costi operativi e il calo dei ricavi.

Tale risultato se confermato contribuisce a creare le condizioni per una chiusura di esercizio favorevole anche per quanto riguarda la gestione finanziaria, in quanto il pareggio di esercizio degli ultimi anni, unitamente allo slittamento dei lavori per le nuove sedi, genera una disponibilità aggiuntiva di cassa che verrà utilizzata, soprattutto in chiusura di anno, per i pagamenti dei fornitori. Il ritardo medio nei pagamenti è sceso, per i fornitori privati sopra i 5.000€ di credito, a 20 giorni oltre scadenza alla fine di ottobre 2011, risultato mai raggiunto negli ultimi anni.

Non va tuttavia dimenticato che il risultato positivo stimato è frutto principalmente dei benefici derivanti dalle politiche di contenimento dei costi del personale attuate, mentre i costi operativi per

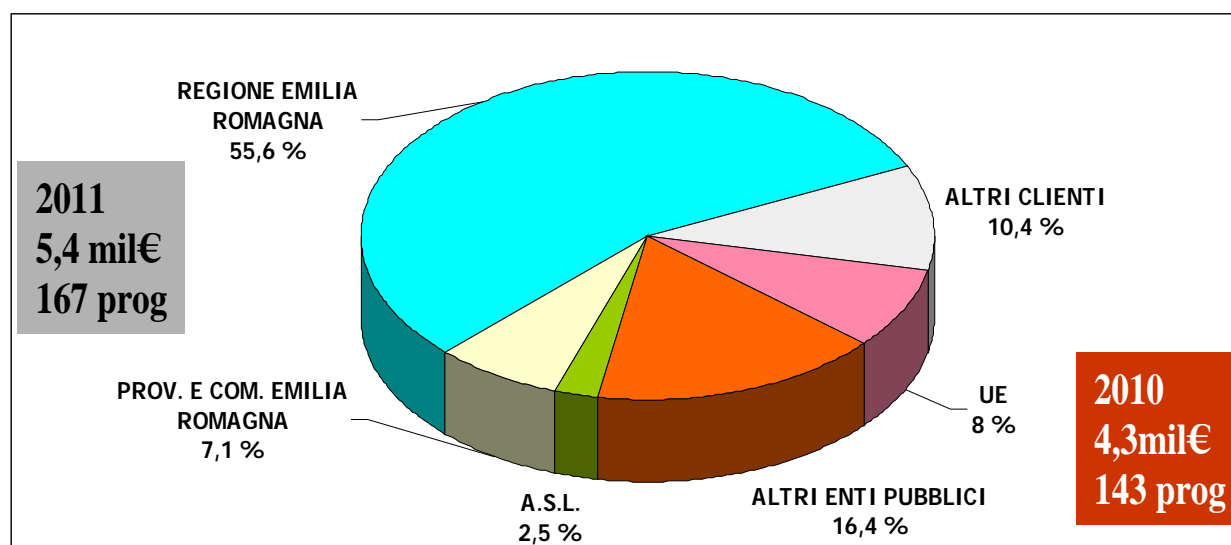
l'acquisizione di beni e servizi, già compresi negli ultimi esercizi, appaiono tendenzialmente in lieve aumento se non verranno attuate a partire dal 2012 ulteriori azioni, quali la diminuzione dei costi esterni nelle commesse finanziate e la compressione dei costi per le reti, particolarmente necessaria se scenderà la capacità degli Enti di riferimento di coprirne i costi di manutenzione ed esercizio.

Sono in deciso aumento i costi di energia e di manutenzione attrezzature, per l'uscita dal periodo di garanzia di molti strumenti; sono destinati ad aumentare i costi di ammortamento, in conseguenza del venir meno del contributo in conto capitale per l'ammodernamento del patrimonio tecnologico di Arpa. I costi finanziari per interessi passivi appaiono al III trimestre in diminuzione, per il graduale assorbimento dei costi derivanti dai mutui in essere ed in via di esaurimento.

Prosegue nel 2011, sul fronte delle commesse finanziate, l'aumento dell'impegno verso la Regione, che assorbe il 55% (+ 1% su 2010) dei ricavi da progetti dei nodi operativi al III trimestre 2011 (88 progetti su 167 rilevati, 3.000.000€ di ricavi, oltre il 90% derivanti dall'Assessorato Regionale Ambiente). Il 2011 rappresenta ancora un anno di sostanziale continuità rispetto all'ultimo biennio, in quanto è dal 2012 che si comincerà ad avvertire in maniera più evidente il previsto calo di risorse da destinare ai progetti.

I ricavi da servizi a tariffa sono in lieve diminuzione al III trimestre 2011 rispetto al 2010 ma in aumento rispetto al budget (4,9ML€).

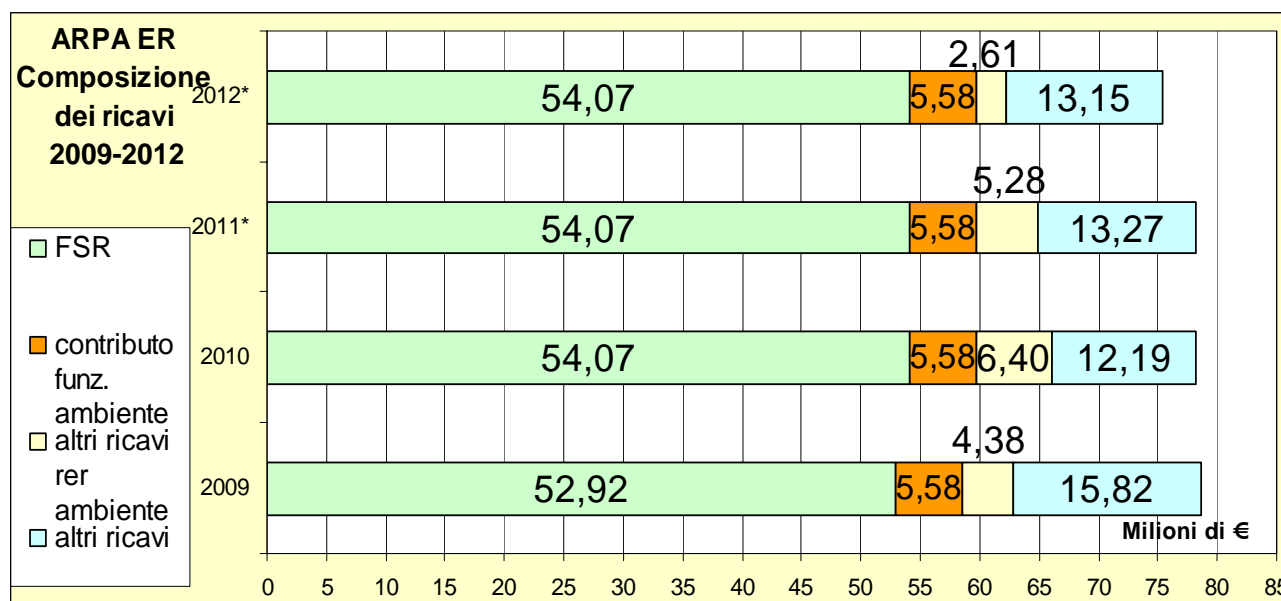
Attività su commessa III trimestre 2011 - distinzione per committente



3.2 Le fonti finanziarie, i ricavi ed il controllo dei costi di gestione nel 2012

Il quadro economico per il 2012 è in fase di definizione, in quanto i provvedimenti adottati nel corso dell'estate (D.L. 98 del 6 luglio 2011 e D.L. 138 del 13 agosto 2011, cd. "manovra d'agosto") costituiscono un riferimento per le Regioni che stanno predisponendo il bilancio preventivo 2012, ma sono attese disposizioni che possono ulteriormente modificare il quadro delle risorse a disposizione degli Enti locali, delle Regioni e dello Stato per il triennio 2012-2014 e quindi conseguentemente la previsione dei ricavi dell'Agenzia. In tale contesto ancora in forte evoluzione si delineano per Arpa le seguenti previsioni per la predisposizione del **bilancio economico preventivo per il 2012**.

3.2.1 I ricavi



*- Nella voce "altri ricavi RER Ambiente" sono compresi i contributi per progetti specifici di euro 1,109 mila, il rimborso delle reti idro-pluviometriche e altri ricavi da progetti finanziati le cui attività per competenza sono svolte nel 2012

- Nella voce "altri ricavi" si sommano: ricavi da tariffa (pareri e attività laboratoristiche), progetti regionali per altri Assessorati, progetti e rimborsi reti per EE.LL., progetti nazionali (Min. Amb., ISPRA, altre Arpa, TAV;...), progetti UE e ricavi di esercizi precedenti (sopravvenienze attive)

I contributi regionali

Nel 2012 si prevedono **contributi di funzionamento della Regione derivanti dal fondo sanitario regionale pari a 54,07ML€**. Tale livello di contributi è analogo a quello ottenuto nel 2011. Il **Fondo annuale di funzionamento dell'Assessorato Ambiente** si stima parimenti sui livelli del 2011 (**5,58ML€**, di cui 0,5 destinati al finanziamento della manutenzione delle reti idro-pluviometriche). Non si prevedono variazioni per il biennio 2013-2014.

Per quanto riguarda, invece, **i contributi in conto capitale, si richiede il ripristino del contributo erogato fino al 2010 per l'aggiornamento della dotazione tecnologico-strumentale di Arpa (pari a 1,5ML€ nel 2010)**. L'eventuale azzeramento anche nel 2012 del contributo regionale costringerebbe l'Agenzia a mantenere su livelli di mera copertura delle emergenze il proprio piano degli investimenti istituzionali non finanziati da progetto, riducendo al minimo gli acquisti di attrezzature e limitando le attività di manutenzione straordinaria agli interventi non differibili.

Procederà il programma di realizzazione della nuova sede di Ferrara, che la Regione ha finanziato negli esercizi 2008-2010 per 7,2ML€, mentre per la nuova sede di Ravenna, per la quale è stato autorizzato dalla Regione un mutuo di 11,0ML€, si attende il via definitivo ai lavori per una vertenza in atto con la ditta aggiudicatrice.

Sono fatti salvi gli investimenti derivanti dai progetti con finanziamenti a specifica destinazione.

Gli altri ricavi

Gli altri ricavi dell'Agenzia sono costituiti da tre componenti fondamentali:

- ricavi da progetti (regionali, di enti locali, di altri enti),
- ricavi da attività a tariffa,
- ricavi derivanti da recuperi e rimborsi di spese di gestione reti di monitoraggio e altre voci (attività ricorrenti specificatamente finanziate da enti locali, sopravvenienze di altri esercizi, ecc.).

Nel 2012 a fronte di un drastico calo dei contributi da Regioni, Enti locali e nazionali per progetti istituzionali, si prevede un **calo di circa 2,2ML€ complessivi sui ricavi non derivanti da contributi di funzionamento**, che passano da 18,1ML€ nel bilancio preventivo 2011 a 15,8ML€

nel 2012 (-14%). La previsione tiene conto delle crescenti difficoltà rilevate nel 2011 nella copertura degli oneri di manutenzione delle reti di monitoraggio e nel finanziamento dei progetti regionali e derivanti dalla Protezione civile nazionale.

3.2.2 I costi di gestione

Il quadro di risorse delineato rende perseguibile l'obiettivo del pareggio di bilancio solo continuando le politiche di razionalizzazione dei costi di personale e beni e servizi intraprese negli ultimi anni: **i costi del personale sono previsti in diminuzione rispetto al preventivo 2011 (-1ML€, pari a 54,5ML€ complessivi)** grazie al contenimento del turn-over, al blocco degli incrementi retributivi e agli effetti del piano di risoluzione consensuale avviato nei confronti del personale dirigente; **per i beni, servizi, affitti e noleggi si prevedono complessivamente -1,5ML€ rispetto al preventivo 2011**, che dovranno derivare soprattutto dalla riduzione dei costi esterni legati ai progetti e al funzionamento ordinario. Ulteriori tagli implicherebbero una revisione degli attuali contratti di manutenzione delle reti di monitoraggio e delle attrezzature di laboratorio, con evidenti ricadute sulle funzionalità dell'Agenzia nell'assolvimento della sua *mission* istituzionale.

Si prevede complessivamente di conseguire, se confermato il livello di ricavi previsto, un leggero utile della gestione caratteristica che consente di chiudere **in equilibrio il risultato di esercizio 2012**.

I punti di maggiore incertezza, nell'arco del triennio 2012-2014, riguardano la sostenibilità dei costi per il mantenimento in efficienza delle reti di monitoraggio di Arpa nell'attuale dimensionamento. Tali costi costituiscono un'attività istituzionale tipica di Arpa e dovrebbero fruire di finanziamento su capitoli di trasferimenti correnti da parte degli enti di riferimento in un quadro di programmazione almeno triennale delle risorse a disposizione.

Anche nel 2012 sarà monitorato il contenimento dei costi previsti dal D.L. 78/2010 sulle voci di consulenze, formazione, convegni e missioni non legate a progetti finanziati. Ad Arpa, in quanto ente strumentale della Regione, le norme della legge 122/2010 che introducono limiti per singole voci di costo di beni e servizi rispetto al valore rilevato a consuntivo 2009 non si applicano direttamente, costituendo solo principi di coordinamento della finanza pubblica a cui le Regioni informano le proprie previsioni di bilancio. Tuttavia l'Agenzia in relazione al decremento previsto nei ricavi totali, adotterà in continuità agli anni precedenti una previsione di costi operativi in contenimento rispetto al consuntivo 2009 secondo le cornici indicate dalla legge 122/2010, al netto dei costi finanziati.

3.3 La liquidità di Arpa

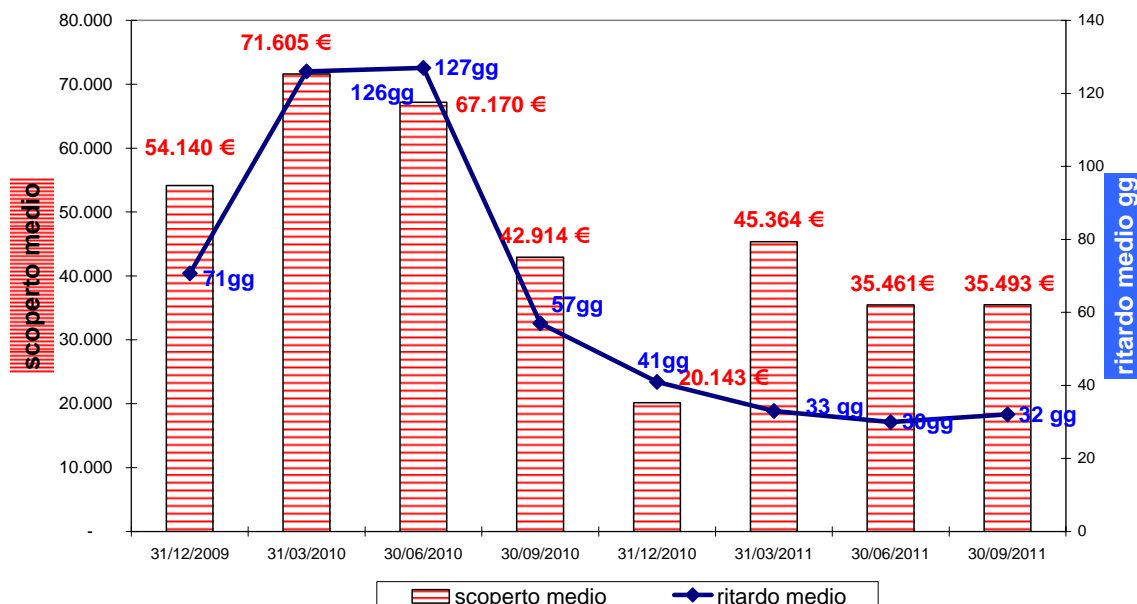
L'Agenzia nel corso del 2011 ha messo in campo un notevole sforzo di programmazione dei pagamenti che ha consentito di mantenere sui livelli contenuti i tempi di liquidazione fornitori (32 giorni di ritardo su scadenza fattura sui fornitori privati con crediti superiori a 5.000€ al 30 settembre 2011). L'entità dello scoperto medio non è prevista in diminuzione per le persistenti criticità legate al ritardo nella liquidazione di importanti contributi regionali (il Contributo annuale di funzionamento dell'Assessorato Ambiente di 5,58ML€ è solo ora in corso di liquidazione) e al prolungarsi dei tempi di incasso di crediti verso altri clienti pubblici. La generale mancanza di liquidità che interessa tutta la Pubblica Amministrazione si riflette sul volume di uscite destinabili ai fornitori.

Per il 2012 la programmazione di cassa prevede un maggiore ricorso all'anticipazione di tesoreria rispetto al 2011, vicino ai limiti massimi praticabili (ca 6ML€), per le uscite legate ai pagamenti dei fornitori e al crescente peso degli oneri finanziari per interessi passivi, determinato dalla contrazione del mutuo per la costruzione della nuova sede di Ravenna. Gli oneri per interessi passivi bancari, comprensivi degli interessi di preammortamento complessivi stimati del mutuo sono previsti nel 2012 in euro 70.000, mentre cresceranno nel 2013 e 2014 (160.000 euro annui).

Il ricorso all'anticipazione, praticabile tenendo conto delle favorevoli condizioni della attuale convenzione regionale di tesoreria rispetto ad altre forme di finanziamento bancario, dovrebbe consentire di raggiungere **l'obiettivo di stabilizzare, nonostante le ridotte disponibilità di**

cassa, nel triennio 2012-2014 il ritardo medio nel pagamento dei fornitori sui livelli 2011. Tale obiettivo è conseguibile se al contempo sarà realizzato il pareggio di bilancio, il contenimento delle spese di investimenti non finanziati, il proseguimento delle azioni di riscossione crediti avviate.

Esposizione media Arpa vs fornitori privati - debiti oltre 5.000€



Gli elementi che saranno determinanti per il rispetto della **programmazione di cassa 2012-2014** saranno ancora una volta :

- l'effettivo avvio dei lavori legati alla costruzione delle sedi di Ferrara e Ravenna o il loro diluirsi in un periodo più lungo (ca 20ML€ di uscite previste, di cui 11 finanziabili tramite mutuo Cassa Depositi e Prestiti);
- i tempi di effettiva disponibilità dei contributi erogati una tantum annualmente dalla Regione, con particolare riferimento al Contributo annuale di funzionamento dell'Assessorato Ambiente;
- l'ampiezza del progressivo estendersi di contratti con tempi di pagamento a 30 e 60 giorni, rispetto ai 90 giorni scadenza fattura fin qui normalmente praticati, sulla scorta delle recenti sentenze e direttive europee.

Da rilevare inoltre che le recenti norme in materia di tracciabilità dei flussi di pagamento già nel 2011 hanno comportato un aumento dei controlli richiesti in fase di pagamento dei fornitori, e dei tempi ad essi collegati.

In tale contesto Arpa ripropone alla Regione **l'opportunità di rivedere i tempi di liquidazione del Contributo annuale di funzionamento dell'Assessorato Ambiente, adottando una periodicità semestrale nell'erogazione**. La liquidazione del contributo potrà avvenire in due tranches fatti salvi eventuali vincoli collegati al Patto di stabilità regionale, realizzando in questo modo una certezza nelle date di accredito delle relative somme.

E' prevista infine una valutazione complessiva dei maggiori crediti e debiti sussistenti con la Regione, da realizzarsi nei prossimi mesi d'intesa con la Direzione Generale Risorse Finanziarie e Patrimonio, per effettuare laddove possibili opportune compensazioni finanziarie. I crediti totali non liquidati di Arpa verso la Regione ammontano al 31 agosto 2011 a 6,575ML€, i debiti di Arpa verso la Regione alla stessa data sono 2,441ML€.

4. Le politiche del personale per il 2012-2014

Per l'anno 2012 le politiche del personale che l'Agenzia prevede di realizzare si collocano in un contesto normativo caratterizzato da disposizioni finalizzate ad un rigoroso contenimento della spesa per il personale delle P.A.

Allo scopo di ridurre i costi, ed in relazione al nuovo assetto organizzativo, l'Agenzia prevede:

- un significativo contenimento dei costi del turn over;
- una razionalizzazione delle strutture;
- l'introduzione di elementi di flessibilità organizzativa nella gestione del personale della Dirigenza e del Comparto.

In particolare, per il 2012, la previsione dei costi del personale – in diminuzione rispetto al preventivo 2011 - è pari a 54,5ML€ complessivi. La voce che incide maggiormente sui risparmi previsti per il 2012 è rappresentata dalla risoluzione consensuale del personale dirigente che determina un risparmio di circa 1ML€. Il contenimento dei costi deriva dal fatto che le uscite del personale dirigente (22 unità nel 2011 e 5 nel 2012) sono solo in minima parte reintegrate con personale del comparto (sotto le 10 unità) il cui costo annuo per FTE è inoltre notevolmente inferiore.

Relativamente al personale del Comparto l'Agenzia prevede di confermare, per l'anno 2012, le seguenti politiche:

- conclusione del percorso di stabilizzazione del personale precario, circa 10 unità compreso quello appartenente alle "categorie protette" (8 unità);
- sostituzione parziale del turn-over del Comparto con mantenimento degli organici dei Servizi Territoriali e dei Laboratori di Area di Bologna, Reggio Emilia e Ravenna;
- adeguamento degli organici di alcune strutture in relazione a specifiche esigenze organizzative e funzionali dell'Agenzia.

Le predette politiche sono così delineate a fronte di una previsione di uscite del personale del Comparto pari a n. 30 unità entro il 31/12/2014 (di cui n. 10 unità nel 2012). Si provvederà a un parziale reintegro del turn over del personale del comparto, che riguarderà solamente i Servizi Territoriali, i Laboratori d'Area e alcune figure professionali su attività di rete infungibili.

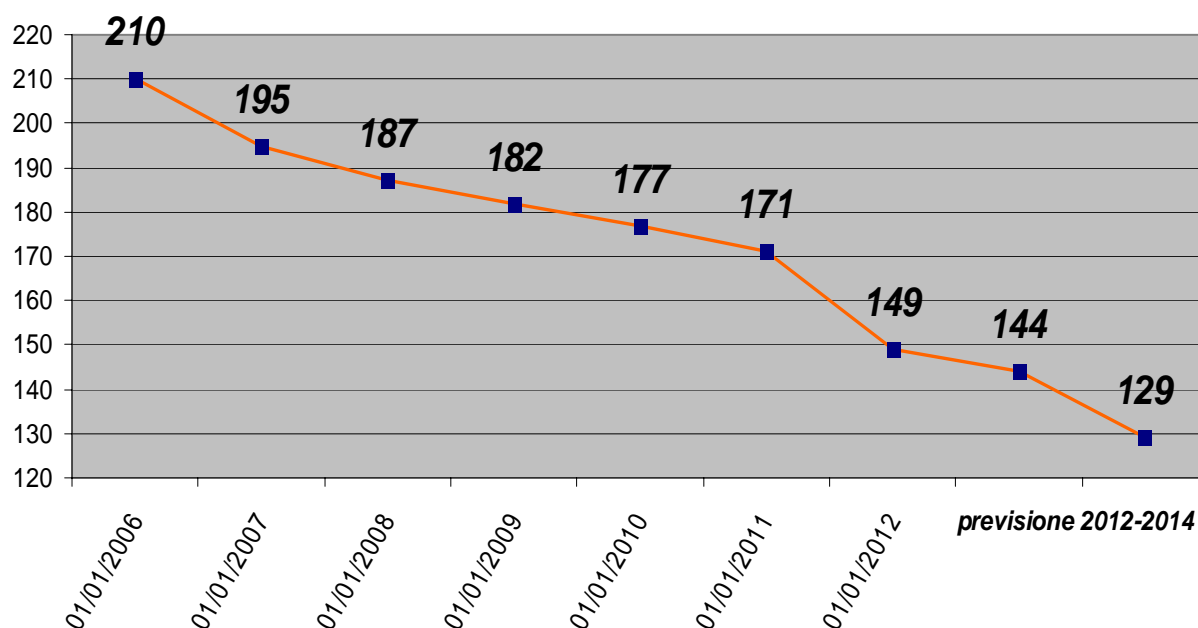
Nel corso del 2012 l'Agenzia procederà, altresì – in coerenza con quanto previsto nel Verbale di concertazione sottoscritto con le OO.SS. e RSU aziendali il 26/10/2009 - ad una riforma dell'attuale sistema delle posizioni organizzative e ad una sua trasformazione verso forme più flessibili ed aderenti al nuovo contesto organizzativo.

Per quanto riguarda il personale dirigente si procederà, a fronte della scadenza degli incarichi dirigenziali al 31/12/2011, ad una **razionalizzazione delle posizioni dirigenziali mediante una complessiva riduzione e revisione delle medesime**.

In particolare, gli obiettivi che Arpa intende perseguire - anche in attuazione degli indirizzi nazionali e regionali e nell'ottica di una razionalizzazione organizzativa e di un contestuale contenimento dei costi – sono i seguenti:

- adeguamento progressivo del corpo dirigenziale all'obiettivo indicato dalla Giunta Regionale con DGR 502/2001 (e ribadito nella DGR 1140/2008) che prevede la graduale riduzione del corpo dirigente al limite tendenziale dell'8% dell'organico.
- contestuale progressiva valorizzazione delle restanti posizioni dirigenziali attraverso il conferimento degli incarichi di struttura rimasti vacanti, anche mediante l'attribuzione di incarichi ad interim;
- riequilibrio nella distribuzione del personale dirigente all'interno della rete agenziale, anche attraverso l'impiego di strumenti quali la mobilità, e sua riqualificazione professionale.

In particolare, nel triennio 2012-2014 si prevede una riduzione del personale dirigente pari a n. 20 unità (di cui n. 5 unità nel 2012). Il personale dirigente dovrebbe passare, pertanto, da n. 149 al 01/01/2012 a n. 129 al 31/12/2014.

**Trend personale dirigente 2006-2011
e previsione 2012-2014**

Si segnala, infine, che Arpa con DDG n. 30/2010 e con DDG n. 49/2011 ha proceduto ad una revisione dell'attuale sistema di valutazione del personale dirigente e del personale del comparto. In particolare, con tale revisione la valutazione è stata estesa - con efficacia dal 2010 per il personale dirigente ed, in via sperimentale, con efficacia dal 2011 per il personale del comparto - anche ai comportamenti organizzativi introducendo al contempo principi di selettività nella valutazione. A sostegno della predetta revisione del sistema di valutazione, sono state stanziare anche per il 2012 specifiche risorse economiche destinate, rispettivamente, al fondo della retribuzione di risultato ed al fondo della produttività collettiva.

5. Il fabbisogno di beni strumentali e le ipotesi di finanziamento del Piano investimenti

Nel corso degli anni si è realizzato un mix di interventi su diversi capitoli del Bilancio Regionale, che sono andati a coprire sia adeguamenti e sviluppo attrezzature che manutenzioni e nuove sedi dell'Agenzia.

Per citare le voci principali degli ultimi anni: sul capitolo 37035 destinato all'adeguamento del patrimonio e attrezzature ARPA, dal 2007 sono stati assegnati € 14.240.000,00, all'interno dei quali rientrano € 7.240.000,00 per la nuova sede di Ferrara.

Con il Piano di Azione Ambientale 2008/2010 sono inoltre stati messi a disposizione risorse aggiuntive per € 1.500.000,00 per la realizzazione, adeguamento e sviluppo delle reti di monitoraggio qualità dell'aria.

Altre voci, derivanti anche dalle assegnazioni Bassanini erano state destinate alle reti idropluviometriche, per sostenere adeguamenti ed investimenti e sono tuttora stanziati su capitoli specifici del Bilancio Regionale

Nel corso del 2011 sono stati aggiudicati in via definitiva i lavori per la costruzione delle nuove sedi di Ferrara e Ravenna che, salvo problemi nella procedura di sottoscrizione dei contratti relativi, dovrebbero essere avviati nei primi mesi del 2012.

La predisposizione dei progetti di costruzione delle nuove sedi (spesa complessiva di 7,4ML€ per Ferrara e di 14,7ML€ per Ravenna) si è resa indispensabile per i problemi di sicurezza e funzionalità conseguenti alla vetustà degli immobili delle sedi storiche delle due Sezioni Provinciali.

La sede di Ravenna conterrà, in particolare, uno dei tre "laboratori di Area" (le altre sedi destinate sono Reggio E., Bologna) che, in prospettiva, costituiranno la rete laboratoristica dell'Agenzia, assieme ad alcuni "laboratori tematici", di piccola dimensione e molto specialistici, distribuiti nei Nodi.

I due interventi sopra indicati, finanziati, nel caso di Ferrara, da contributi in conto capitale già erogati negli anni scorsi dalla Regione (7,2ML€) e, nel caso di Ravenna dai proventi della vendita della vecchia sede oltre che da un mutuo Cassa DD.PP. (11,0ML€), già autorizzato dalla Regione stessa, costituiranno la voce più rilevante all'interno del Piano degli investimenti per il 2012/2014.

Di conseguenza e nell'ipotesi che il **contributo in conto capitale per il mantenimento e l'adeguamento del patrimonio di Arpa** 1ML€, non sia previsto neanche nell'assestamento del Bilancio Regionale, occorrerà contenere la spesa per attrezzature di laboratorio, reti di monitoraggio, automezzi e arredi, nonché la manutenzione straordinaria degli immobili. Si darà seguito solo agli investimenti relativi a specifici finanziamenti regionali, nazionali o comunitari.

Sul progetto di legge del Bilancio di Previsione 2012 risultano stanziati sul capitolo 37035 solo € 130.000,00 destinati all'acquisto di attrezzature di laboratorio per indagini olfattometriche.

Il Piano degli investimenti per il triennio 2012/2014 è riportato nella tabella seguente.

PIANO INVESTIMENTI 2012 - 2014				
	<i>esercizio 2012</i>	<i>esercizio 2013</i>	<i>esercizio 2014</i>	Totale
IMMOBILI				
<i>Investimenti straordinari nuove sedi</i>	€ 6.600.000	€ 8.100.000	€ 6.000.000	€ 20.700.000
<i>Sedi esistenti</i>	€ 600.000	€ 600.000	€ 600.000	€ 1.800.000
Totale A	€ 7.200.000	€ 8.700.000	€ 6.600.000	€ 22.500.000
BENI MOBILI DUREVOLI				
<i>Strumenti ed attrezzature tecniche - Mobili ed arredi</i>	€ 600.000	€ 600.000	€ 600.000	€ 1.800.000
<i>Automezzi</i>	€ -	€ -	€ -	€ -
<i>Hardware</i>	€ 90.000	€ 90.000	€ 90.000	€ 270.000
<i>Software</i>	€ 210.000	€ 210.000	€ 210.000	€ 630.000
Totale B	€ 900.000	€ 900.000	€ 900.000	€ 2.700.000
TOTALE INVESTIMENTI A+B	€ 8.100.000	€ 9.600.000	€ 7.500.000	€ 25.200.000

Rimangono i problemi relativi all'adeguamento delle sedi di Parma e Forlì-Cesena.

Dal 2005 la Sezione Provinciale di Parma è situata in un edificio affittato dalla Regione, con contratto di locazione in scadenza al 30 novembre 2013 e trasferito in comodato ad Arpa. L'Agenzia ha conservato, però, la proprietà della sede storica della Sezione che, adeguatamente ristrutturata, potrebbe contenerne gli uffici; per il periodo di ristrutturazione va valutata l'opportunità di chiedere una proroga del contratto di affitto, sempre a carico della Regione.

La sede della Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, di proprietà di Arpa, richiederà nel prossimo futuro un significativo intervento di adeguamento a causa della vetustà e della necessità di razionalizzare l'uso degli spazi a disposizione, in seguito alla chiusura nel 2010 del laboratorio.

In entrambi i casi si potrebbe procedere con gli interventi necessari solo se si risolvesse il consistente problema di finanziamento della spesa che Arpa non sarebbe in grado, in ogni caso, di affrontare con le sue sole forze.

Per le sedi situate a Bologna (DG, DT, DA e SIMC), infine, è stata individuata una proposta di accorpamento nel medio-lungo periodo, per dare soluzione alle criticità operative derivanti dal frammentato assetto logistico, che prevede la possibilità di trasferire le strutture nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi, nell'ambito del progetto regionale per la realizzazione dell'insediamento per l'innovazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico denominato "tecnopolo".

E' quindi necessario avviare un percorso che individui strumenti e modalità di raccordo su pianificazione investimenti/programmazione e sostenibilità risorse in un'ottica almeno triennale.

In conclusione, le difficoltà del quadro delle risorse finanziarie impongono l'esigenza di razionalizzarne e migliorarne la dimensione e l'efficacia rendendo necessario un ridisegno complessivo del quadro che metta in relazione risorse pubbliche con l'attività di Arpa, in funzione di una effettiva pianificazione strategica che :

- individui/aggiorni/confermi il "core" delle attività istituzionali;
- quantifichi l'onere e riveda il meccanismo di assegnazione per serie "storica" in un'ottica di determinazione degli oneri secondo i principi del controllo di gestione;
- determini strumenti e modalità di raccordo su Pianificazione investimenti/ programmazione e sostenibilità risorse.

Va fatto quindi uno sforzo di "puntualizzazione e pesatura" delle attività previste nel Programma annuale in quanto, in un quadro di risorse calanti, occorre verificare compiutamente quanto può essere incluso nelle attività cui ARPA è tenuta a fronte del contributo ordinario, in ragione del fatto che l'Accordo è scaduto.

N.B. Per quanto attiene tale ambito si sottolinea l'esigenza che la RER ed ARPA definiscano un percorso procedurale ed amministrativo a monte dell'assegnazione e liquidazione **che consenta un feed-back informativo e di rendicontazione di quanto finanziato per adeguamento attrezzature e rinnovo sedi**